ANNO 50° — MATTINO — TORINO, Venerdì 17 Novembre 1916 — MATTINO — NUM. 320

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Anticipati)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari* L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testa L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testa oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio* - *Note di vita mondana* - *Conferenze* - *Seguendo la cronaca* - *I divertimenti* - *Comunicati* - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le nostre truppe rioccupano i trinceramenti sull'altura di S. Marco

Avanzando ad Hudi Log fanno prigionieri e prendono due bombarde

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 16.

Sulla fronte tridentina azioni varie delle artiglierie. Le nostre bersagliarono colonne nemiche di truppe e carreggi in marcia nella zona di Valle Adige e nel bacino dell'alto Astico. In Carnia incursioni di aerei nemici che bombardarono Stazione per la Carnia, senza farvi danni. Nel canale del Farro (Fella) due bombe cadute su Moggio Udinese uccisero due donne e ne ferirono tre.

Sull'altura di San Marco, ad oriente di Gorizia, protette da potente fuoco di interdizione delle artiglierie, le nostre truppe rioccuparono ieri i trinceramenti sgombrati nella giornata del 14. A notte avanzata il nemico tentò un violento attacco di sorpresa, che fu nettamente respinto. Sul Carso attività delle artiglierie. Nella zona di Boscomalo (Hudi Log) le nostre fanterie rettificarono, avanzando, un tratto della fronte. In piccoli scontri presero alcuni prigionieri e s'impadronirono di 2 bombarde.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sul Vallone (Carso) senza farvi vittime nè danni.

CADORNA.

La collaborazione degli aviatori francesi alla difesa di Venezia

Parigi, 16, notte.

Una nota ufficiosa riassume la parte presa dalla squadriglia francese di velivoli Nieuport alla difesa di Venezia, contro cui gli idroplani austriaci non hanno più fatto attacchi diurni e tentato soltanto attacchi notturni poco efficaci. La squadriglia protesse pure numerosi bombardamenti operati da idroplani italiani sulle coste dell'Istria, specialmente il bombardamento di Parenzo.

(Ag. Stefani).

L'Italia e i voti dei cutzo-valacchi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, mattino.

Al Governo è pervenuta la notizia dai territori albanesi occupati dalle truppe italiane, di un fatto che può essere il prodromo di provvedimenti della Quadruplice a favore di quelle popolazioni. Si tratta degli abitanti delle regioni di Corizza, Premesi e Lescovizza, dove le truppe italiane hanno avuto le più calorose accoglienze. Sono popolazioni delle cutzo-valacche, duramente provate, prima dal regime turco, poi dall'anarchia scatenata dalla guerra balcanica e infine oppresse dalla propaganda esercitata dalla Grecia nell'Epiro settentrionale. Quelle popolazioni videro con sincero entusiasmo giungere soldati italiani. Esse considerano la occupazione italiana come un presidio per la tranquillità di quei paesi e una garanzia per la loro libertà. I notabili delle città e dei paesi occupati si presentarono ai nostri comandi militari per dichiarare, a nome di quelle popolazioni, che esse sentivano schietta simpatia per l'Italia e nutrivano schietta fiducia nei benefici effetti dell'occupazione italiana. I notabili aggiunsero di conoscere la liberalità degli ordinamenti italiani avendo giudicati del regime instaurato dall'Italia a Valona, dopo la occupazione di quella regione. L'Italia, aggiunsero i notabili, ha compiuto a Valona opera di civiltà rispettando le abitudini e le tradizioni locali. Perciò le popolazioni dell'Epiro settentrionale invocavano l'aiuto dell'Italia. I notabili terminarono le dichiarazioni fatte in quella circostanza inneggiando all'Albania indipendente e alla immancabile fortuna dell'Italia in quelle regioni. Il nostro Governo non può trascurare l'importanza che ha, come sintomo, il fatto della vivissima simpatia che l'azione dell'Italia risvolge in quelle regioni dell'Albania, non può trascurare tali sentimenti tanto più che la simpatia verso l'occupazione italiana contrasta colla viva ostilità che gli albanesi sempre manifestarono per i tentativi compiuti dall'Austria, dalla Bulgaria, dalla Turchia e dalla Grecia di snazionalizzare quelle popolazioni.

Quelle popolazioni chiedono alla Quadruplice, e, per essa, all'Italia, ben poco, poichè desiderano un regime di tranquillità, esente da ogni compressione, vogliono poter parlare liberamente la loro lingua, pregare nelle loro chiese, imparare nelle loro scuole. La Romania si è sempre interessata alle sorti di quelle popolazioni, che sono delle dei romeni di Albania. La Romania chiese per esse, prima al Governo turco, poi al Governo greco, in nome della civiltà e dei principii di nazionalità, che fossero riconosciute ai valacchi alcune garanzie religiose, sociali, scolastiche. Ora i valacchi, delusi dai greci cutzo-valacchi, cioè falsi valacchi, si rivolgono all'Italia perchè intervenga in loro favore presso gli alleati. Nelle sfere competenti si ritiene che il Governo italiano non rimarrà sordo a tale appello, favorendo i desideri di quelle popolazioni in mezzo alle quali vivono ora i soldati italiani e francesi. L'Italia compirebbe un atto di giustizia ed userebbe un atto di squisita deferenza verso la Romania, che difese la causa dei valacchi ora affidati all'interessamento dell'Italia. Vi è infine una ragione tutta italiana perchè i valacchi trovino protezione presso di noi: si tratta di agglomeramenti umani le cui origini e tradizioni si collegano al nostro paese. Quelle popolazioni, in maggior parte nomadi, affezionatissime alla regione in cui ora si trovano le truppe italiane, vantano di avere sangue italiano nelle vene. Sono esse infatti i residui delle tribù dei moscopoleni e dei jacfuglioti, create dagli ultimi superstiti degli eserciti di Cesare e Pompeo. Vincoli di storia e vincoli di sangue legano dunque i valacchi all'Italia, e ciò spiega l'entusiasmo con cui accolsero le truppe italiane. Il Governo italiano, a quanto mi risulta, non lascierà cadere codeste aspirazioni di quegli amici del nostro paese e propugnerà la loro giusta causa presso gli alleati, accordando ad essi, in virtù dell'occupazione italiana, ciò che sinora non poterono ottenere.

S.

Quale sarà il domani della guerra?

Una nota della "Tribuna,, sulla possibilità di un diversivo tedesco contro l'Italia.

Roma, 16, notte.

La *Tribuna*, esaminando in un articolo editoriale le probabilità di domani della guerra, include, fra le possibilità, quella di un tentativo degli imperi centrali di concentrare le loro forze sul fronte italiano. La *Tribuna* scrive: « Dopo un esame spassionato della situazione e dei vari fattori, politici e militari, crediamo che il fronte occidentale, dopo le demoralizzanti esperienze di Verdun e della Somme e dove i tedeschi [illegible] giornalmente giorno per giorno l'accumulazione di mezzi tecnici superiori al loro, non sarà teatro di altri tentativi di azioni decisive da parte delle Potenze centrali. Noi abbiamo quindi pensato al fronte orientale e, soprattutto, a quello che include il settore meridionale russo e quello romeno ed abbiamo pensato a questo perchè un cumulo di ragioni, positive e negative, spingono gli sforzi tedeschi da quella parte. E su quel fronte infatti che la Germania deve tentare di salvare i due suoi alleati prediletti, ma insolventi: l'Ungheria e Bulgaria ed è su quel fronte che possono trovare la soluzione favorevole per la Germania, concludendo per essa vittoriosamente la guerra, i problemi politici maggiori e più immediati di essa, quelli dei Balcani, quelli della Turchia e quelli della Polonia. Ma se ragioni politiche rendono chiaramente questo fronte il prossimo, e forse supremo, grande sforzo del blocco centrale, ragioni militari potrebbero dovergli e parzialmente cercare vie indirette al conseguimento dei suoi progetti. Parliamo chiaramente e chiediamo che si sia [illegible] chiaramente parlare. Anche il fronte italiano non è affatto escluso dalla nuova iniziativa che i tedeschi stanno laboriosamente organizzando. Posto in una situazione particolare, non collegato direttamente nè con quello d'occidente nè con quello d'oriente, ma atto a disturbare le ripercussioni militari di quest'ultimo soprattutto, degli eventi dei quali anche i suoi scopi politici sono strettamente collegati. Il nostro fronte se non si presenta di nemico come mezzo in cui la guerra possa avere una soluzione definitiva, potrebbe prestarsi al suo disegno di [illegible] diversioni. Scrivendo questo, deprecchiamo qualunque senso di allarmi. Abbiamo piena fiducia, non solo nel valore delle nostre truppe, ma anche nella progressiva evoluzione del nostro esercito a potente strumento di guerra e sappiamo calcolare quali ancora infinite risorse esso abbia alle sue spalle nel paese, ma crediamo opportuno, anzi doveroso, prendere in considerazione qualsiasi possibile ulteriore sorpresa della guerra per scongiurarci contro di essa ed essere pronti a fronteggiarla con volontà decisa e con tutti i mezzi di cui disponiamo. Concludendo: a noi pare che si domanda che sempre permane, alfa che si riaffaccia insistente all'esame sempre più approfondito della situazione — data anche la crescente preparazione e le sue superiori risorse sulle quali ormai non vi è dubbio — che hanno così decisamente pesato nell'ultimo periodo della guerra — è questa: che cosa si prepara a fare la Quadruplice per fronteggiare la probabile manovra del nemico che abbiamo delineato? Pur riconoscendo e mantenendo il concetto fecondo della contemporaneità degli sforzi, noi crediamo che questo concetto debba essere integrato, a sventare la manovra tedesca puntante tra i fronti orientale e meridionale da altro concetto e da altra preparazione, soprattutto nell'intento di rafforzare la potenzialità tecnica degli alleati anche numerosi, mettendo così in valore la maggiore massa di uomini che sono a loro disposizione».

Lo sbarco a Salonicco d'un altro contingente italiano

SALONICCO, 15.

Oggi è sbarcato un nuovo contingente di truppe italiane. Subito dopo lo sbarco discorsi al generale Sarrail. (Stefani).

Magistrati greci che lasciano Salonicco

Salonicco, 16, sera.

I procuratore generale ed i giudici che non hanno aderito al movimento nazionale hanno lasciato Salonicco.

Il Consiglio del Governo provvisorio ha deciso di inviare in Egitto ufficiali incaricati di costituire un Corpo di volontari, che si eserciteranno sul luogo e si invieranno a Salonicco al momento opportuno.

Sono attesi da Atene numerosi rivoluzionari. (Stefani).

I lavori della nuova conferenza dell'Intesa a Parigi

Parigi 15, (ritardata).

Il presidente del Consiglio, Briand, ebbe varii colloqui coi rappresentanti dei Governi alleati, giunti a Parigi per la conferenza. Questa si è riunita nel pomeriggio al Ministero degli esteri. L'Italia vi è rappresentata dal ministro Carcano, dal ministro di Stato, Tittoni, e dall'ambasciatore a Parigi, Salvago-Raggi. (Stefani).

La battaglia di Piccardia

Sanguinosa disfatta tedesca dopo una spaventevole preparazione d'artiglieria

Parigi, 16.

La solita Nota ufficiosa reca: I tedeschi non hanno voluto rimanere sotto i colpi ripetuti e vittoriosi che hanno loro inflitto negli scorsi giorni a nord della Somme i francesi a Saillisel e gli inglesi sull'Ancre. Essi hanno preso ieri l'iniziativa di una offensiva sulle due rive della Somme lungo il settore tenuto dalle truppe francesi. Tutti gli sforzi tedeschi si sono infranti contro la incrollabile resistenza dei nostri soldati, e il nostro fronte non ha potuto essere intaccato. L'azione nemica si è disegnata dapprima da sud sopra un'estensione di tre o quattro chilometri fra Ablaincourt e il bosco a nord di Chaulnes. Il combattimento è cominciato alle 6 del mattino, dopo una preparazione dell'artiglieria, la quale è durata non meno di 50 ore, e di cui intensità crescente è divenuta assolutamente spaventevole durante la notte. Per tutta la giornata gli attacchi si sono succeduti con l'appoggio di eruzioni di liquidi infiammati e di bombardamenti con granate lacrimogene. Nel pomeriggio i tedeschi hanno esteso a nord della Somme il movimento offensivo precedutо pure da un fuoco infernale diretto contro tutta la regione da Lesboeufs a Bouchavesnes, cioè a dire sopra un fronte di circa otto chilometri. Le nostre valorose fanterie non hanno piegato sotto l'urto, per quanto rude, ed hanno arrestato lo slancio nemico. Questa ha dato prova di un feroce accanimento, ma soltanto alcune sue frazioni isolate hanno potuto prendere piede appena in un contatto di nostri degli estremali avanzati al limite del bosco di Saint-Pierre Waast e nelle vicinanze di qualche casa ad est di Pressoire. All'infuori di questi risultati insignificanti, ovunque altrove, e specialmente dinanzi ad Ablaincourt, i tedeschi hanno subito un completo insuccesso ed hanno avuto perdite enormemente gravi. Questo contrattacco tedesco, il quale rimarrà come una delle più sanguinose disfatte di questa guerra micidiale, è stato anche uno dei più potenti che gli avversari abbiano opposto alla continua pressione degli alleati sulla Somme dal 1.o luglio.

Pressoire conquistata

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord della Somme i tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi sul fronte francese. A sud della Somme i francesi hanno attaccato durante la notte la parte orientale di Pressoire, occupata dai tedeschi e dove elementi francesi resistevano con mirabile energia. Grazie a questa tenacia e grazie all'impeto delle nostre truppe, i tedeschi furono ricacciati fuori del villaggio dopo un combattimento accanito sotto un bombardamento violento. Pressoire è interamente in nostro possesso; i guadagni fatti il 7 novembre sono integralmente mantenuti. Secondo nuove informazioni i tedeschi impegnarono nell'attacco di ieri forze appartenenti a tre diverse Divisioni e subirono gravissime perdite che sono il solo risultato del grave scacco che essi hanno sofferto. Ad ovest di Reims un colpo di mano tentato dai tedeschi su una trincea francese dopo una preparazione di artiglieria fallì sotto i nostri tiri di sbarramento. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Posizioni consolidate

Londra, 16.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera dice:

Durante la giornata abbiamo spinto nuova mente innanzi il nostro fronte a nord dell'Ancre. I prigionieri fatti da lunedì mattina raggiungono un totale di 2678. Le truppe impegnate hanno dato prova di un coraggio e di una abilità notevole. I nostri successi non sono stati ottenuti senza aspri combattimenti poichè il nemico appoggiò una energica resistenza e le condizioni del terreno aumentarono considerevolmente le difficoltà dell'attacco. Data l'estensione dei nostri guadagni, non abbiamo avuto grandi perdite. Una Divisione che si è avanzata per un miglio ed ha fatto più di mille prigionieri, non ha avuto che 350 uomini fuori di combattimento. A sud dell'Ancre abbiamo consolidato le posizioni conquistate ieri ad est della collinetta di Watecourt. La nostra artiglieria ha disperso il nemico che si ammassava sopra un punto per effettuare un contrattacco.

Ieri i nostri aeroplani hanno eseguito un ottimo lavoro, ieri sera essi hanno gettato con successo bombe sopra un aerodromo, sopra stazioni e sopra linee ferroviarie, nonchè sul materiale rotabile.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Nel pomeriggio gli inglesi pronunciarono attacchi sulle due rive dell'Ancre. L'attacco sulla riva meridionale non riuscì. Presso Sailly-Saillisel e Pressoire la lotta continua.

Il messaggio di Re Giorgio

Londra, 16, notte.

Il Re diresse ieri il telegramma seguente al generale Haig, per l'ultimo successo inglese: « *Mi felicito con tutto il cuore per il grande successo riportato dalle mie valorose truppe durante i tre ultimi giorni dell'avanzata sulle due rive dell'Ancre. Questa nuova conquista della prima linea delle trincee nemiche in condizioni rese particolarmente difficili dal tempo piovoso di questi ultimi tempi, accresce ancora il valore delle truppe di ogni grado* ».

Il generale Haig rispose: « *Presento a nome delle truppe di ogni grado, alle quali il gradito messaggio di Vostra Maestà fu comunicato, i miei migliori ringraziamenti* ».

In Romania

La situazione militare è migliorata

Bucarest, 16, notte.

Malgrado i violenti attacchi austro-tedeschi sui Carpazi la situazione militare della Romania migliora ogni giorno. Le truppe romene dapprima sorprese dai nuovi sistemi di guerra, si sono ripiegate e oppongono accanita resistenza, mercè la stretta collaborazione fra lo Stato Maggiore e la missione franco-russa, e la chiaroveggenza ed energia del Re, generalissimo. La situazione politica interna è ottima: i partiti dell'Opposizione collaborano con Bratiano.

Vittoriose azioni in Moldavia e ripiegamenti nelle valli dell'Olt e del Jiul

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Sulla frontiera ad ovest della Moldavia fino alla valle della Slanic e dell'Oltuz il nemico fu inseguito al di là della frontiera dalle nostre truppe; facemmo 41 soldati prigionieri e ci impadronimmo di dieci mitragliatrici. Dalla valle del Putna fino a Predelus nessun cambiamento. Nella valle del Prahova debole bombardamento di artiglieria. Nella regione di Dragoslavele il nemico attaccò di nuovo a parecchie riprese coll'aiuto dell'artiglieria pesante; ma fu dovunque respinto dalle nostre truppe, le quali conservano le nostre posizioni. Nella valle dell'Olt di nemico, che ha ricevuto rinforzi, ha costretto le nostre truppe a cedere un po' di terreno verso Salatrug Prezon. Nella valle dell'Jiul l'attacco avuto è continuato con violenza: malgrado tutti i contrattacchi impegnati dalle nostre truppe, siamo stati costretti a ripiegare verso una seconda linea di trinceramenti. Sulla Cerna nessuna azione.*

Fronte sud: *Sul Danubio scambio di fuoco di fanteria e bombardamento di artiglieria lungo le rive del fiume.*

In Dobrugia abbiamo occupato il villaggio di Dascia sul Danubio ed abbiamo progredito su tutto il fronte.

Aviazione: *Negli ultimi due o tre giorni il nemico ha sviluppato di nuovo una attività particolare: velivoli nemici hanno volato su Tirnu, su Magurele, nella regione di Simnat, ove si sono avuti lievi danni, e su Bucarest e dintorni, ove hanno ucciso e ferito pacifici abitanti, soprattutto donne e fanciulli. Gli aviatori nemici hanno gettato gran numero di bombe sopra il palazzo già abitato dalla Regina e dallo Principesse di Romania, ma fortunatamente esse avevano lasciato questo palazzo dopo la morte del principe Mirco. A parecchie riprese, e soprattutto ieri, aviatori nemici, che volavano su piccole città e villaggi, discesero molto in basso con gli apparecchi e continuarono a far fuoco colle mitragliatrici contro la popolazione pacifica che si trovava nelle vie e lavorava nei campi.*

Sofia, 16, ore.

Un comunicato ufficiale bulgaro dice:

Fronte romeno: *Lungo il Danubio fuoco di fucileria tra avamposti e attività dell'artiglieria presso Turtukai e Silistria. In Dobrugia nulla di importante. Sul litorale del Mar Nero calma.*

Lo sforzo nemico

(Nostro servizio particolare).

Parigi, 16, notte.

Le notizie dalla Romania, soddisfacenti per ciò che riguarda il fronte della Moldavia e della Dobrugia, sono meno buone per due delle importanti vallate attraverso cui gli austro-tedeschi si sforzano di penetrare nella Valacchia: la vallata cioè dell'Olta e quella dell'Jiul. Nella Moldavia i romeni sono riusciti a respingere il nemico oltre la frontiera su un fronte lungo circa sei chilometri tra l'alta vallata dello Slanic e quella dell'Oltuz. In questo settore, a nord-ovest della borgata di Szemezze, sulla frontiera, gli austro-tedeschi avevano lanciato l'11 novembre otto attacchi successivi, tutti respinti.

Sul fronte della Valacchia i romeni hanno resistito a nord-est di Campolung, malgrado l'intervento dell'artiglieria pesante tedesca. Invece nella vallata dell'Olta hanno ceduto terreno sulle due rive del fiume. Sulla riva orientale si trovano ora nei dintorni di Sabaoreuca, un villaggio sito in una piccola vallata laterale a quattro chilometri circa dall'Olta, ed a sedici chilometri sud a nord di Rimnik. Sulla riva occidentale i romeni erano ieri nella vallata del Lotru, affluente dell'Olta, presso il villaggio di Brezeniu. Il nemico, pur progredendo sulle due rive dell'Olta, continua a guadagnare terreno più ad oriente del fiume, che ad occidente. Ad oriente sembra giunto a trenta o trentacinque chilometri a sud della frontiera. Ad occidente sarebbe solo a venti o venticinque chilometri. Gli ostacoli che gli restano da superare sono molto più gravi ad occidente che ad oriente. Lungo il Jiul i romeni hanno ripiegato sulla loro seconda linea di ritirata che copre a pochi chilometri di distanza la città di Targujiul, sita a trentacinque chilometri circa a sud della frontiera.

Un telegramma da Bucarest all'« Agenzia Radio » riferisce che sono state identificate sul fronte dell'Jiul forze prussiane venute dal fronte russo dai dintorni di Dvinsk. In Dobrugia i romeno-russi avanzano su tutto il fronte. Essi hanno già occupato sulla sponda del Danubio il villaggio di Bonscie, a tredici chilometri a nord-est di Cernavoda. Non si vede ancora dove Mackensen possa tentare di fermare l'avanzata dell'esercito di Sakharoff per proteggere la ferrovia Cernavoda-Costanza. D. R.

La morte dell'ambasciatore tedesco a Vienna

Amsterdam, 16, mattino.

Un telegramma da Vienna annuncia la morte di von Tschirschky, ambasciatore tedesco a Vienna. Il defunto fu uno dei principali responsabili della guerra. (Stefani).

Lettere dalle terre baltiche

Finni e svedesi

ABO, settembre.

Nei cinematografi di Helsingfors e di Abo, sempre pieni perchè la gente guadagna e si diverte, la spiegazione dei quadri è data in tre lingue: prima in svedese, poi in finno, poi in russo. Ed è accompagnata, tra il pubblico, da tre salve successive di risa: prima degli svedesi, poi dei finni, poi dei russi. Risate a sezioni, per nazionalità. Un quadretto idillico di giustizia distributiva dell'ilarità. E lo si ritrova sulle labelle delle strade di quasi tutte le città finlandesi, sugli avvisi ferroviari, sui manifesti comunali, nelle insegne dei negozianti, sui biglietti dei tram, dove ci son sempre testi in almeno due lingue, per le due sezioni di popolo, e le città cambian nome fino all'incomprensibilità, come Abo degli svedesi, che si trasforma per i finni in Turkeu, o Tavastehus, che si chiama anche Hameenlinna... Ognuno ha la sua parte. Nelle scuole si insegnano le due lingue del paese. Il finno e lo svedese: nell'università ci sono doppi reparti; nella dieta di Helsingfors, il piccolo parlamento finlandese, dove sono penetrate per la prima volta in Europa anche le donne, si parla come si vuole finno o svedese, e un interprete traduce i discorsi per l'altra parte di deputati e di pubblico, che non capisce bene, nonostante gli studi obbligatori di lingua delle scuole. Così due popoli, che si sono combattuti per tutto un secolo, si sono pacificati. C'è stata in passato una lotta a morte fra finni e svedesi: ora c'è già della tolleranza, talvolta perfino dell'allegranza. E bene: è forse interessante, nel tempo della guerra dei popoli, vedere anche questo problema nazionale di un lontano angolo d'Europa, fra la Russia tutta in armi e la solitudine glaciale delle latitudini estreme, dove due razze in guerra sono arrivate lentamente alla pace.

La premessa per l'urto fra gli svedesi e i finni è stata portata dalla conquista svedese. La Finlandia non è terra svedese: ma gli svedesi, che vi avevano già qualche colonia di lontane migrazioni, l'hanno cristianizzata e colonizzata, tenendola sotto il loro Governo per qualche secolo, fin che la Russia vi si impiantò in suo confinero. Gli svedesi avevano dalla loro parte il potere politico e la cultura: i finni, razza contadina ancora incolta, venuta avanti dal suo ceppo mongolico che ha inondato un tempo tutta la Russia, fino il circolo polare Artico, avevano solo il numero. Le razze però non si perdono. Possono scomparire, sotto la veniee di cultura straniera di un popolo conquistatore, come è avvenuto in Boemia, per gli czechi, schiacciati dai tedeschi, ma non si annullano. Alla stato grezzo contadino, come era quello dei finni, pagani e feticisti, convertiti dagli svedesi, rimangono materia immota: e aspettano solo un fermento per risollevarsi. Gli svedesi, arrivati sull'orlo meridionale della Finlandia alla metà del dodicesimo secolo, vi portarono il cristianesimo e la loro cultura. Questo significa ch'essi erarono uno sviluppo in Finlandia. Essi avevano una elaborazione storica: trovarono nei finni una massa che non aveva ancora superato lo stadio di una vita sociale per tribù. Tutti gli elementi del loro Governo furono importati ed erano svedesi. Da essi si sviluppò una borghesia svedese che diede il suo tono anche alle città che sorsero sulla costa. Con ciò si determinò quella corrente di assorbimento che si ritrova nella storia nazionale di ogni paese, dove una razza superiore, che ha per sè il comando e la cultura, si sovrappone a una razza non ancora sviluppata. La burocrazia del paese aveva solo lingua svedese: nelle città e per i rami non si parlava che svedese. Portata dai tribunali e dai funzionari lo svedese, assolutamente estraneo al contadino finno, penetrò dalla costa anche nell'interno del paese. Così, salendo nelle zone alte della società, la stessa gente finna, che non aveva nessun punto spirituale di appoggio nella sua nuova origlinaria, si convertiva allo svedismo, si diceva svedese e ingrossava i quadri del popolo svedese in Finlandia. Fu per questo che ancora un secolo fa, quando la Russia calò in Finlandia, il paese aveva una faccia svedese e la Svezia poteva parlare di un suo diritto nazionale sulla Finlandia. Ma erano ancora tempi di caste, di Governo chiuso di poche, fuori del popolo. In realtà gli svedesi sono stati sempre una minoranza. Oggi si possono solo più trovare nelle isole e sulla costa, al sud, tra il fiume Kyamenn fino al capo Hango, e a occidente, non oltre Nikolaistadt: e non contano più che per il dodici o il tredici per cento sul totale della popolazione. Gente soprattutto di città rappresentano come l'aristocrazia e la più vecchia borghesia del paese. Qui, come in molte altre provincie della Russia e dell'Austria, le stratificazioni sociali hanno diversi colori nazionali. Nei ritrovi più eleganti di Helsingfors anche oggi si sente parlare quasi solo lo svedese. Le fabbriche di Tammerfors, la piccola Manchester della Finlandia, che fondato dagli inglesi sono ora lentamente assorbite dalla gente del paese, con le loro nuove società per azioni, appartengono pure in gran parte a svedesi. Gente di marca fina. Non poteva resistere quando la massa finna cominciato a muoversi.

La massa finna è penetrata dalla campagna in città. Da per tutto, al nord e al sud, il movimento di ascensione nazionale delle razze ancora incolte, sotto il governo di razze straniere, è cominciato così. Lo ha portato l'intenso sviluppo cittadino dell'ultimo secolo, con le sue industrie, i suoi traffici, la sua densa concentrazione di uomini. I contadini sono entrati in città: vi hanno occupato i ranghi bassi, la base della piramide: poi sono saliti, per quell'irresistibile fenomeno di capillarità sociale che solleva le generazioni fresche, dal cervello non tarlato, venute dalla campagna: hanno composto una loro borghesia, poi una loro cultura, che si è subitamente proiettata fuori della città a irrigare nel silenzioso cuore contadino un nuovo sentimento nazionale. Fluss a riflusso: la campagna finna ha dato a flotti uomini — materia grezza — alla città svedese: dalla città si è riversata un'anima nuova sulla campagna che l'ha ridestata.

La resurrezione della razza finna avviene sotto la Russia, quando le città finlandesi della costa si popolano di banchine nei porti, di fabbriche, di banche. Era in gran parte ricchezza svedese ma aveva bisogno di gente finna per girare. Gli svedesi nel paese non bastavano: gli svedesi dell'altra sponda non venivano che raramente in Finlandia, dove il paese è povero e duro. I finni hanno fornito gli operai, i servitori, gli scaricatori dei porti. Avevano braccia solide, testa sana, un'anima calma come il loro viso largo e inespressivo: un tipo di montanaro taciturno, senza lampi di interessi, ma ostinato, risparmiatore, attaccato al denaro e alla sua casa. Hanno imparato e assimilato tutto degli svedesi — modi, scuola, mestieri — si son fatta strada: e hanno acceso, con la loro nuova borghesia che sa amare di campagna, nel suo vestito e nel suo gesto senza eleganza, il focolaio di un irrompente nazionalismo finno.

Allora è cominciata la lotta. La lotta era per uscir di tutela. I finni volevano far da sè. E' l'atto della vita naturale che si stacca dal ceppo che l'ha generata. Si voleva una lingua finna per il paese finno: guerra allo svedese. Nei tribunali, negli uffici, sulle linee ferroviarie, nelle scuole cittadine, dove non era in uso che lo svedese, la lingua finna rivendicava il suo posto. E' lo stesso movimento di differenziazione e di autonomia nazionale che è passato in Russia, nelle altre provincie baltiche, fra i tedeschi e gli estoni contro i tedeschi, fra i piccoli russi e i caucasiani contro i russi. La sua storia è stata già scritta ed è ormai superata. Ciò che ci può interessare di esso è, oltre che il suo punto di partenza, il suo punto di arrivo. Ora il suo risultato è una finalità quasi definitiva pacificazione dei due popoli. I finni sono saliti da per tutto al governo, con i loro funzionari, a fianco degli svedesi, hanno le loro scuole e le loro istituzioni, e stampano, a canto quelle svedesi, le strane parole complicate, senza economia di vocali, della loro lingua inaugula, su tutte le carte e le tabelle di ufficio. Hanno la loro parte di governo: non sentono più alcun dominio straniero e non domandano di più agli svedesi.

Il contatto quotidiano ha ancora amalgamato più profondamente le due stirpi. Si è creato il bilinguismo — un fenomeno che non si può comprendere bene nei paesi occidentali di perfetta omogeneità nazionale, ma è un forte elemento di equilibrio e di assestamento nelle zone miste di confine etnico tra due popoli, dove le razze si sono mescolate e però non hanno perduto la loro individualità nazionale. I finni sanno meglio e più frequentemente lo svedese di quanto gli svedesi conoscono il finno. Lo svedese è la lingua della grande città, della più vecchia cultura. Ma nelle città quasi tutti gli svedesi e i finni conoscono le due lingue. Poi, soprattutto nella massa del popolo, nella piccola borghesia, nella gente dei magazzini, che son sempre la gran base umana di ogni paese, finni e svedesi vivono ora mescolati, senza più divisione. Sotto gli alberi dell'Esplanade di Helsingfors e su per le colline dell'Osservatorio di Abo le ragazze finne e svedesi passeggiano insieme, abbracciate, e ridono alle galanterie dei giovanotti svedesi e finni. C'è in formazione, nella massa, un nuovo tipo nazionale autonomo, il finlandese, che non è più puro svedese, nè puro finno, ma non è nè antifinno nè antisvedese e concilia i vecchi antagonismi di razza e di classe dei due popoli in un nuovo sentimento di attaccamento al paese che si chiama Finlandia, diviso dalla Svezia e dalla Russia, e in una volontà di difesa contro il russismo. Tipo nazionale dell'avvenire: risultato di una elaborazione storica, che non si è ancora compiuta sul margine di molte altre nazioni. Ma sopratutto il prodotto di cultura.

Perchè questa fusione finlandese di razze, raggiunta con una perfetta simmetria di diritti o di posizioni pubbliche, è avvenuta solo dopo che la massa finna campagnuola, educata dalla scuola svedese, si è sviluppata fino a toccare, in questo sperduto angolo d'Europa, fuori delle grandi vie internazionali, dalla sorte dura, dove le foreste immense rinverdiscono solo in maggio, tardi, e sentono già l'autunno alla metà d'agosto, uno dei più alti gradi della moderna cultura popolare europea. La Finlandia è un paese dove l'analfabetismo è quasi scomparso e in ogni villaggio, anche lontano centinaia di chilometri da una linea ferroviaria, la più bella casa è la scuola e il centro dell'autorità è non il gendarme ma il maestro. Nei paesi della Riforma l'istruzione della massa è cominciata prima che nei paesi cattolici o ortodossi. Il prete dava la Bibbia al contadino e però gli insegnava anche a leggerla e comprenderla. Ma questa predisposizione popolare di cultura tra i finni è stata ancora stimolata dalla lotta nazionale. I finni hanno compreso che per essere pari agli svedesi bisognava prima di tutto raggiungerli nella cultura. Guerra di scuole. Per tenere su la scuola bisognava cominciare ad affinare ed ordinare la lingua finna, che non aveva un passato. I primi albori del nazionalismo finno si accendono con un programma di lavoro spirituale. Mentre Lonnrot va per le foreste finlandesi a raccogliere fra i contadini finni i canti popolari, che saranno poi riuniti nella Kalevala, il documento del passato nazionale, Snellman, giovane dottore di filosofia, combatte per creare una civiltà e un sentimento nazionale, non di classe solo ma di massa, e dietro di lui si inizia un vasto movimento per l'educazione del popolo. Così la scuola popolare è entrata nella campagna finlandese ed ha raggiunto i più lontani villaggi, già un mezzo secolo fa, quando molti grandi paesi non avevano ancora saputo risolvere il problema dell'istruzione elementare. La massa s'è sollevata. Il nazionalismo finno ha avuto allora una base viva nel popolo. Il popolo ha compreso l'idea.

Questa è stata la sua forza. In tutta la storia delle coscienze e delle lotte nazionali in Austria e delle permanenti divisioni nazionali in Russia, dove i russi conquistatori oppongono ancora una cultura inferiore a quella delle razze conquistate, il nazionalismo di massa si presenta così: un fenomeno spontaneo di sviluppo popolare, germinato dalla cultura collettiva, più forte di ogni principio di dottrina. I finni hanno potuto mettere in valore la loro massa. E' stata da prima una lotta violenta, dove c'era qualche cosa della rabbia del contadino servo che si ribella al padrone, — nazionalismo aggressivo: ma poi il è affinato, si è fatto rispettoso della cultura e della giustizia, sapeva

perchè generale dalla cultura. Così i finni hanno conquistato il loro posto in Finlandia, senza distruggere gli svedesi. La lingua svedese è rimasta; e con essa anche un diritto degli svedesi di vivere. Ciò è avvenuto in poco meno di mezzo secolo, sotto la sovranità russa, mentre in Dalmazia un cieco nazionalismo creato, che aveva dietro di sè una massa ancora analfabeta, ma la protezione del Governo, negava agli italiani, originari del paese, un diritto alla vita e scalpellava anche sulla tavola funeraria dei cimiteri le loro iscrizioni.

La trasformazione nazionale della Finlandia ha ora intanto anche portato una radicale trasformazione del suo problema politico. Non c'è più irredentismo svedese: e almeno esso non conta più. Si usa talvolta ancora combinare il problema finlandese con quello aspirazioni annessionistiche della Svezia. In realtà la Svezia non può più pensare alla Finlandia. Sembra già che non l'abbia mai pensata come un paese veramente suo, della stessa sua qualità, perchè già durante molto tempo del suo governo se ne separò sempre negli atti pubblici, che distinguevano tra Svezia e Finlandia: ma oggi c'è di più una volontà della maggioranza del paese di non essere sotto il dominio svedese. Ciò che viene ancora vicino la Finlandia, nella sua parte svedese, alla Svezia, è il residuo della comunità storica e religiosa, la lingua che si parla, solo con una divergenza di pronuncia, a Stoccolma ed Helsingfors, la tendenza occidentale della cultura paesana, che è più sensibile ai movimenti di Stoccolma che a quelli di Pietrogrado e di Mosca: infine una resistenza ai tentativi di russificazione che vengono dall'Impero. Ma nulla più. La Svezia non può più pensare ad assorbire un paese quasi vasto come il suo, popolato da una maggioranza finna, che s'è già formata come organismo nazionale autonomo. Il suo problema politico non si mescola più con quello della Finlandia. Non interessa neppure più il popolo finlandese. Anche durante la guerra nulla è avvenuto che scoprisse un punto di contatto vivo fra le due rive. La questione delle Isole Aland, con la quale si è agitata quasi tutta la campagna militarista svedese, non ha avuto alcun riflesso a Helsingfors. Non c'è dunque più un problema finlandese da risolvere con la Svezia. Rimane un problema tra la Finlandia e la Russia.

VIRGINIO GAYDA.

Sul fronte macedone

I serbi infrangono
la resistenza nemica
Due altri villaggi occupati

Salonicco, 15.

Un comunicato ufficiale serbo dice: Il giorno 14 le nostre truppe, in collaborazione con le truppe francesi, occuparono definitivamente, dopo un violento combattimento, tutte le posizioni nemiche a sud di Tepavci. Le truppe tedesche che difendevano tali posizioni furono parzialmente distrutte e parzialmente fatte prigioniere. Le rimanenti furono costrette a fuggire. Si enumereranno in quella giornata oltre 500 prigionieri tedeschi con due ufficiali e cinque aspiranti. Non vi sono ancora particolari circa il bottino. Prendemmo al nemico due nuovi villaggi: quello di Tepavci e quello di Gepci, che non sono segnati sulle carte. Il valoroso colonnello Bolislav Paulovich cadde gloriosamente alla testa del suo reggimento.

Parigi, 15.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Dopo una breve calma, i combattimenti hanno ripreso con accanimento nella regione della Cerna. L'offensiva serba si è sviluppata durante le giornate del 13 e del 14 ed ha preso ai nostri alleati nuovi successi. I germano-bulgari hanno ripiegato nelle vicinanze della quota 1212 situata a nord-est di Ivan, incalzati da vicino dalle forze serbe le quali si sono impadronite del villaggio di Gepel. La vittoriosa marcia delle truppe franco-serbe a nord di Veliscko prosegue verso Tepavci. Il combattimento si è esteso ad ovest della Cerna fino alla regione di Kenali. Secondo informazioni complementari, le cifre dei prigionieri fatti nella curva della Cerna durante le giornate del 10, dell'11 e del 12 ammontano, sopra i duecento, ai quali bisogna aggiungere un migliaio di uomini migliorati fatti il 13 ed il 14. Tra questi ultimi sono stati enumerati sedicento tedeschi, fra cui parecchi ufficiali.

A sei chilometri da Monastir

Un altro comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Sul fronte della Struma gli inglesi presero sopra un brillante combattimento il villaggio di Kokraché sulla riva orientale del lago Kukus-Tatnos. I bulgari ripiegarono sulla riva sinistra del ruscello Kosare. Sul fronte della Cerna, malgrado pioggia e vento, la nostra offensiva continua vittoriosamente. Nell'ansa del fiume le battaglie furono particolarmente aspre; violenti contrattacchi dei germano-bulgari, lanciati nella notte del 14 al 15, non poterono riuscire in alcun punto a scuotere la nostra avanzata e furono sanguinosamente respinti dal nemico. Quattrocento prigionieri bulgari rimasero nelle nostre mani. Le truppe franco-serbe proseguendo nel loro successo a nord di Tepavci progrediscono verso Jarulak. Ad ovest della Cerna il nemico, sotto la potenza dei nostri tiri di artiglieria e la pressione energica della nostra fanteria, abbandonò durante la notte le posizioni principali che aveva fortificato da mesi. Forze franco-russe occupando l'importante nella regione a nord di Kenali, raggiunsero la riva destra della Vira. A 6 chilometri a sud di Monastir abbiamo occupato i villaggi di Zaljani, Perodim e Velusina.

I bulgari ammettono
il successo dei serbo-francesi

Sofia, 15, sera.

Si ha da Sofia quanto segue dal bollettino ufficiale:

Fronte della Macedonia: Per tutta la giornata le posizioni nella gomma di Monastir si trovarono sotto un violentissimo fuoco dell'artiglieria del nemico, specialmente nel centro della ferrovia. Attacchi di fanteria nemici non vi furono. Nella curva della Cerna un altro combattimento. Le truppe bulgaro-tedesche si ritirarono su posizioni a nord dei villaggi di Tepavci e Gepci. Sul fronte della Moglenitza, nella valle del Vardar, ai piedi del Belasitza e sul fronte dello Struma, niente d'abile cambiamento, nulla di importante. Sul litorale dell'Egeo un treno portò armati del nemico si avvicinò alla foce del fiume Leythrmchidera, a sud-ovest di Kavpi, e lanciò parecchie granate sulla costa.

La morte di Enrico Sienkievicz
l'autore del "Quo Vadis?,,

LOSANNA, 16, notte.

A Vevey, nel Cantone di Vaud, dove si trovava in villeggiatura, è morto lo scrittore polacco Enrico Sienkievicz. Il popolare autore di Quo Vadis? è stato ucciso da sincope cardiaca.

Il grande scrittore polacco, scomparso in questa tragica ora d'Europa, mentre la sua Polonia, devastata dalla guerra, attende, impotente, dalla sorte delle armi le sue fortune, e mentre gli imperi centrali hanno creato un simulacro dell'antico regno, il nome dello scrittore famoso che è morto era ancora ignoto alla maggior parte degli italiani pochi lustri or sono. Famoso era già da lungo tempo nella triplice Polonia, la quale si gloria d'essere nazione spiritualmente occidentale e latina; ma la sua lingua è troppo lontana da quelle a cui attinse di preferenza la sua cultura per poter avere con esse i rapidi commerci letterari che son propri dell'età nostra. Ci voleva un'apparizione straordinaria, un lampo di novità e di fortuna, perchè la rinomanza d'un autore polacco di paesana diventasse mondiale. Fu il *Quo vadis?*, romanzo d'interesse universale, quello che portò il nome di Enrico Sienkievicz fuori dai mal segnati confini della sua patria. Era esso già tradotto in più lingue d'Europa, quando Federigo Verdinois ebbe per primo la buona idea di introdurlo, con una buona versione, anche in Italia; ma trovò gli editori più accreditati restii a pubblicarlo, massime per diffidenza del romanzo storico, genere letterario che si considerava da noi come abusato ed esaurito.

Appunto, diciotto anni or sono, nel 1898, il *Quo vadis* tradotto dal Verdinois compariva nelle appendici del *Corriere di Napoli*, dove sollevò i primi clamori d'ammirazione; poi, nel febbraio del 1899, uscì per la prima volta in volume dalla Libreria Dethiene Kocholi, presentato con una prefazione di Mario Giobbe. Tutti ricordano quello che accadde allora. Avanti che la critica informatrice se ne fosse avvista, il libro ponderoso e macchinoso conquistò a decine di migliaia i lettori italiani avvezzi a letture agevoli e brevi; il romanzo storico ebbe un successo che invano avrebbero sperato i più saporiti romanzi contemporanei; il racconto archeologico affascinò la gente più aliena dalle cose dell'antichità classica. Ebbero un bel brontolare i fieli spregiatori della popolarità letteraria, la quale è sempre un fatto di grande significazione, quando non è carpita con mezzi bassi. Il *Quo vadis?* andò a ruba, letteralmente, perchè mancando i posti appartenenti all'impero russo di leggi interne e di convenzioni internazionali protettrici della proprietà letteraria, traduttori e stampatori poterono tranquillamente appropriarsi l'opera del-l'autore polacco, il quale così doveva contentarsi della gloria. Vero è però che i libri polacchi avevano già da tempo dato il loro esempio ai nostri, predando a tutto loro agio e profitto le opere di Edmondo De Amicis.

Tanta fu la pubblica fama dell'avventuroso romanzo, che lo ristamparono poi a conto loro quegli editori stessi che prima lo avevano rifiutato. Ricordo che Emilio Treves diceva: — Si vende come il pane. — I lettori erano conquistati da ciò che il conquista sempre, il diletto e la commozione. Meno diffuso del Wiseman, meno fantastico del Bulwer Lytton, meno archeologo e professore dell'Ebers, meno enfatico del Giovagnoli e più ingegnoso di tutti quanti, il Sienkievicz aveva composto con la materia antica un vero e proprio romanzo moderno, un'azione drammatica e pittoresca insieme, appassionata, profondamente umana, non mortificata ma anzi resa più interessante da elementi storici universalmente noti e vivi per ragioni di tradizione e di religione nella coscienza comune; vi aveva introdotto grandi composizioni decorative simili a quelle del suo conterraneo Siedlinzki, scene di magnifico effetto e figure umane di sicura simpatia, come quelle di Nerone e di Petronio. A parte il sommo Dumas, il quale intravide in *Salammbò* avvenimento un tema troppo remoto e straniero, non interessante per se stesso, chi aveva fatto di meglio? Del resto alle fortune in Italia corrispondeva quella del *Quo vadis?* in Germania, in Francia, nelle nazioni di lingua inglese. Enrico Sienkievicz non soltanto fu gli scrittori più pregiati del tempo nostro, e non fu più letto ignorare le altre opere sue. La fama del *Quo vadis?* chiamò alla luce del mondo i racconti ch'egli aveva scritti prima, e tutto ciò che scrisse di poi.

Aveva cominciato con bozzetti e novelle di verismo multicolore alla maniera dei russi, e appunto per ciò era piaciuto poco ai suoi connazionali. Ma quale giovinezza poteva non ha un suo accordo d'immaginazione? Da un pezzo si taceva per finita la letteratura nazionale della Polonia, quando il Sienkievicz, affiatosi al libero e altero ingegno, commosse come già furono i nervi antichi di romanzi storici dalle memorie dolorose e gloriose della sua patria, scrisse la Trilogia delle guerre che la Repubblica polacca ebbe a sostenere nel secolo XVII, con il regno di Ladislao IV e quello di Gian Casimiro Waza: *Col ferro e col fuoco*, *Il diluvio*, *Iwan Michele Wolodiewski*, rapsodia epica elaborata su uno scrittore moderno, ma sa mantenere le ragioni dell'arte pur cercando tradizioni barbaricamente avvilup-pate e fosche, storia di violenza selvaggia, visioni crudelissime di assalti, d'orsioni, di stragi furiosi, che la gran passione nazionale nobilita con la sua poesia. Con questo volgere epico il Sienkievicz fece la cosa nel modo epico simile a quello che il D'Annunzio e il Guerrazzi fecero ai tristi giorni della patria e i polacchi han ritrovato poi nell'ottimo le grandi voci del passato, nel quale solo, come gli italiani del secolo XIX, essi possano ancora ricevere incitamenti e speranze.

Il Sienkievicz viaggiò lungamente e lungamente, nell'Europa, nell'Africa, nell'America: conobbe quindi il mondo incivilito e tutte le forme della sua coltura. In Italia non venne per la prima volta, ma tornò, come alla patria ideale dell'ingegno e della bellezza, dopo il trionfo del *Quo vadis?*, quando da noi s'erano già tradotte o si stavano traducendo le altre opere sue. Ebbe le accoglienze che meritava, e piacque per la signorile gentilezza dell'aspetto e dei modi, per l'eleganza della sua parola. Ma certamente non è dato conoscere e apprezzare pienamente un tale autore a noi italiani, costretti a leggere i suoi libri, o non tutti, ridotti Dio sa come, o ignari come siamo dell'attuale stato degli spiriti in Polonia, incapaci di misurare il valore di un'opera letteraria così vasta e varia riguardo all'ambiente storico e intellettuale del paese in cui è fiorita o per il quale in massima parte fu composta. Che sappiano noi delle idee del Sienkievicz, come potessimo giudicare le sue forme di arte o l'originalità loro? Questo solo sentiamo che, come autore di romanzi e di novelle, egli non merita fama soltanto per il *Quo vadis*, chè certo egli è da annoverarsi tra i più poderosi narratori moderni.

Dopo quei romanzi di soggetto remoto, vennero a noi altri racconti di varia misura, *Anna, Senza dogma*, *La famiglia Polanetzki*, *Bartek* e più o più altre novelle, sparse qua e là o raccolte in volumi, di cui i nostri editori si contesero la pubblicazione, e che ci mostrarono l'autore polacco, maestro del genere vecchio, vittorioso alla prova dei generi più nuovi. Dopo il Fiaubert, non s'era visto scrittore più versatile di lui. Di libro in libro, la critica potè assomigliarlo via via al Turghenief, alla Sand, al Daudet, al Maupassant: si faceva con lui il giro della letteratura contemporanea. Egli mostrava di possedere il metodo severo dei naturalisti, lo psicologismo analitico dei filosofanti moderni, il romanticismo sottile che negli spiriti scettici ma affettuosi sopravvive a tutte le esperienze; e insieme l'ansia di comprendere che è dei più intelligenti, la rassegnata pietà che è dei più buoni, lo sconforto finale innanzi al dolore che è dei più sensibili. Aveva maturato in sè la riflessione senza perdere la freschezza del sentimento: era un cristiano sincero, innamorato della bellezza morale, degno di parlare agli uomini d'ogni paese per la viva luce di simpatia fraterna che rischiarava tutte le sue figurazioni sociali. E questo era un pregio che nella coscienza del pubblico oscurava i suoi difetti. Agli occhi di molti era un difetto la sua medesima versatilità, che poteva parere mancanza di personalità letteraria, dilettantismo fortunato. E non era: perchè in tutte le manifestazioni, anco disparatissime, dell'ingegno del Sienkievicz, dominava codesta nativa virtù di umana simpatia, che segnava di un carattere certo e costante ogni sua concezione, e risplendeva più chiara nelle sue creazioni femminili, Lida, Eunice, Angela, Lidia, Anusia, figure da cui raggia un fascino invincibile, il fascino dei segni più intimi e più caramente diletti che consolino la nostra vita.

Congiunse così il Sienkievicz due vanti, quello di scrittore universalmente gradito, e quello di poeta nazionale. I suoi libri piacquero in tutto il mondo, ma non perchè egli si straniasse intellettualmente dalla patria: alla quale anzi, e alla sua lingua e alle sue tradizioni tenne ferma fede. Mentre essa giace quasi esanime nel triplice servaggio, egli ha restaurato la sua letteratura, le ha dato una voce potente, quale dopo il Mickiewicz non s'era più udita. Ebbe il premio Nobel, che si assegna agli scrittori benemeriti dell'universa civiltà, ed ebbe un suol connazionali in dono un possedimento che assicurò l'indipendenza personale del grande patriotta. Mite di cuore, temperato nel dire, combattè per il suo sventurato paese con fiero coraggio contro la legislazione prussiana, intesa a espropriare le terre dei polacchi della Posnania per risolutamente germanizzarla. Fu nobile d'animo come d'intelletto. E' giusto che le nazioni « dove gigli la libertade è fiorita » si associno per lui al lutto della Polonia. Alla patria era dedicato l'ultimo suo poderoso lavoro, col quale egli tornava ai modi d'arte della sua giovinezza: un'altra trilogia eroica, *Sul campo della gloria*, dove si narra la gesta eroica di Giovanni Sobieski, eletto re di Polonia trent'anni dopo estinta la vecchia dinastia degli Jagelloni. A lui, alunno del gran Conde, mentre nell'Occidente d'Europa rifiorì la cortigiania di Luigi XIV, mentre Venezia lotta sola coi mari del Levante, è commessa sul confine la difesa della cristianità contro l'espansione dei turchi. Ed egli, movendo in guerra per la croce contro la mezzaluna, concepì il disegno di contrapporre alla potenza della Francia un grande impero slavo, che si stendia tino al Bosforo e reggesi i Moscoviti nell'Asia; ma compie invano il prodigio della liberazione di Vienna, e muore quattordici anni dopo, nel 1697, stanco e deluso, sapendo già quanti danni ricchi gli sta parata la gelosia degli stati vicini e la interna perenne infermità della monarchia elettiva. E Sienkievicz, mentre dell'esempio di Tolstoi, tratta questa materia nel solo modo in cui può ragionevolmente svolgersi. Il romanzo storico moderno riguarda, che non tanto i grandi avvenimenti pubblici che appartengono alla storia illustre, quanto il loro ripercuotersi nell'ambiente sociale, nella vita privata: rappresentando la Polonia tutta che con le sue forze migliori si mette a secondare fiduciosa l'impresa del re che par-mette di ricostituire la sua unità territoriale e la sua potenza politica.

Forse è questa l'opera con cui, per libello confronto, il Sienkievicz voleva richiamare il sentimento dei polacchi più che mai oppressi e divisi. L'ultima pagina eroica della loro storia. Nei lontani, che dopo tanta sventura discendano e servino siamo per forza d'idee, ci riscelti a rialzare la patria e fondarne ancora in mano la spada e sappiamo quanto alla gran vittoria nazionale abbia concorso l'opera degli scrittori, dobbiamo rendere pertanto il nostro omaggio di reverenza alla memoria di Enrico Sienkievicz, che con la parola sacrosanta alla sua patria abbia e le acquistò novello onore innanzi al mondo. Chiuso dalla guerra, è morto in un angolo della Svizzera, lontano dalla patria amata. Quale visione avrà illuminato l'ultima ora della sua grande anima?

La prima sera di Parigi
al lume delle candele e delle lampade ad olio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, sera.

I magazzini si sono chiusi ieri qualche ora prima del solito; altri sono rimasti aperti con un'illuminazione improvvisata: alcuni con candelabri ad incalliere, altri con lumi ambulanti, maggior parte con candele steariche. Così tutti si evitò giovevole specialmente le fortificazioni. Tale fu l'aspetto di Parigi nel primo giorno di applicazione dei decreti governativi che impongono la riduzione dell'illuminazione nelle botteghe e la soppressione del gas dell'elettricità, nei ristoranti e nelle birrerie, dopo le ore 18. Tutti i cancelli di illuminazione con gli ornati, i fanali, l'olio, i candelabri, sono stati rivenduti. Nel loro insieme le vie non sono meno belle di quello che erano già dall'inizio della guerra. Qualche incidente fu provocato da gruppi di estranei mobilizzati spontaneamente per scovrire i recalcitranti alla savia misura dell'autorità. I grandi empori avevano avvertito la loro clientela che nell'impossibilità di illuminarsi convenientemente dopo l'ora fissata avrebbero chiuso senz'altro. Il fatto ha favorito il moltiplicarsi di piccoli mercati ambulanti gremiti sino a tardi per le vie principali, offrenti al passanti ogni sorta di oggetti. I rappresentanti degli alleati convenuti a Parigi alle conferenze, hanno tenuto di dare un esempio di disciplina. Asquith e Lloyd George hanno pranzato all'ambasciata inglese alla luce di lampade ad olio del tempo dei Luigi ed i ministri italiani hanno cenato alla luce delle candele.

D. R.

La vendita del palazzo Chigi

Roma, 16, mattina.

Con contratto in data di ieri a rogato del notaio Stame il noto palazzo Chigi, che sorge in piazza Colonna e che fu fino al maggio del 1915 sede dell'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale, è stato acquistato per il prezzo di quattro milioni dalla Banca Italiana di Sconto, la quale vi stabilirà la sua sede centrale. Ieri sera l'avvenuta stipulazione del contratto è stata notificata al Governo, il quale aveva precedentemente esercitato diritto di relazione per cui esiste un termine di due mesi. Passato questo periodo la vendita diventerà definitiva e la Banca, nuova proprietaria, potrà entrare in possesso del palazzo.

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la puntata del romanzo: DON GIOVANNI.

L'obbligo del lavoro civile
in Germania
I criteri informatori del progetto

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

La legge sulla coscrizione civile sarà semplice: pochi articoli, e semplice sarà la sua applicazione. Solo sulla sua applicazione si discuterà al Reichstag. Il *Vorwaerts* scrive che « ove le donne fossero escluse dalla coscrizione — come sembra — allora la legge non sarà applicabile che agli uomini inabili ai servizi militari, ai lavoratori di concetto ed ai disoccupati sino ai sessant'anni. Se essi sono già occupati potranno essere lasciati al loro posto altrimenti possono essere forzati a lavorare nelle fabbriche militari. Il lavoro sarebbe pagato direttamente o in mercedi — ove non si tratti di operai di Stato — giusta corrisposte, naturalmente, dalle officine private. Questo del resto, già ora, quando le hanno bisogno, ricevono operai tratti dall'esercito. Il fatto che intenda la produzione di queste ditte private sarà in pratica stabilizzata, mentre in dette stesse continueranno a fare i propri interessi, condurrà ad una specie di degenerazione del socialismo di Stato, coll'obbligo di lavorare a prezzo fisso nell'interesse della difesa del paese o per l'utile di persone private. Sembra — continua il giornale socialista — che a questa situazione curiosa sarà rimediato mediante alcune limitazioni, ma la libertà del mercato sarà spezzata. L'obbligo del lavoro colpirà certamente gli operai, ma come distinguere le quantità ai diversi lavori? L'economia pubblica non potrà avere nuove forze operaie, ma potrà avvenire qualche spostamento nelle forze operaie. Certo, i lavoratori di concetto potranno essere costretti ad adoperare non il cervello ma le braccia e sarà resa necessaria una visita medica, come per la coscrizione militare. Tutta questa organizzazione sarà militarizzata. Anche saranno militarmente stabilite le paghe. Nei circoli delle organizzazioni operaie — scrive il giornale socialista — si comprenda la necessità di ricorrere a tutte le energie del popolo per la difesa del paese, seguendo l'esempio di altri Stati, ma si ritiene che più delle norme coercitive della legge, avrà valore la buona organizzazione. Qualunque siano i criteri definitivi che si adotteranno di fronte al progetto, conviene badare di non peggiorare la situazione degli operai, di non creare limitazioni in danno della libertà personale. L'accoglienza che il proletariato farà alla legge dipenderà dal modo con cui essa sarà applicata. Maggiori saranno i riguardi del Governo e dei partiti borghesi verso il proletariato ed alle sue domande, e più agevole potrà essere la soluzione del grave problema ».

Commenti austriaci e tedeschi
sull'aggressione aerea di Padova

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 16, notte

Il bombardamento di Padova è stato commentato dai giornali viennesi, che però hanno fatto delle esercitazioni fantasiose del viaggio dei loro aviatori sulla pianura italiana, chiamando « una delle più ardite imprese aviatorie della guerra ». Oggi i giornali tedeschi ed austriaci pubblicano un telegramma da Lugano, ufficioso, che dice: « L'Italia mette in circolazione una nuova ingiuriosa contro i barbari a proposito dell'ultimo attacco aereo contro Padova. Il Governo italiano dichiarò falso il comunicato austriaco, secondo cui nessun edificio militare fu colpito, ma solo case private, e che sarebbero rimasti uccisi sessanta tra donne e fanciulli ». La *Frankfurter Zeitung*, rilevando il telegramma del cardinale Gasparri, scrive che « in Italia non vi sarebbe motivo di lamentarsi troppo per i fatti di Padova, giacchè in Italia si è goduto quando cattu incredibile furono colpite dagli aviatori ». Il *Journal de Genève*, commentando le vittime innocenti di Padova, scrive: « Gli austriaci si vendicano così delle sconfitte sul Carso ».

Allegati al Decreto
pei provvedimenti finanziari

Roma, 16, notte.

Sono gli allegati A e B al decreto luogotenenziale 9 corrente:

Sovraimposta sui redditi realizzati per la guerra:

Art. 1.o — In sovraimposta straordinaria di guerra, di cui all'art. 1.o dell'allegato B al regio decreto 21 novembre 1915, N. 1652, nuovo testo all'art. 1.o dell'allegato B al decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, N. 1000, sostituito col-l'allegato unito dal decreto luogotenenziale 1.o ottobre 1916, N. 1255, è estesa anche ai redditi che, in base ai dieciotti soldati, saranno accertati a tutto il 30 giugno 1918.

Art. 2 — Per i redditi che saranno accertati come verificatesi dal 1.o gennaio 1916 al 30 giugno 1918, la sovraimposta è stabilita nella seguente misura: Per i commercianti e gli industriali: del 20 per cento sulla quota del profitto superiore all'8 per cento e fino al 10 per cento del capitale investito; del 30 per cento sulla quota del profitto superiore al 10 per cento fino al 12 per cento del capitale investito; del 40 per cento sulla quota del profitto superiore al 12 per cento fino al 15 per cento e fino al 20 per cento del capitale investito; del 60 per cento sulla quota del profitto superiore al 20 per cento del capitale investito. Per gli intermediari: del 10 per cento sulla eccedenza di oltre un decimo fino a 5 decimi sul reddito ordinario; del 15 per cento sulla eccedenza di oltre 5 decimi fino a 10 decimi sul reddito ordinario; del 30 per cento sulla eccedenza di oltre 10 decimi fino a 20 decimi sul reddito ordinario; del 45 per cento sulla eccedenza di oltre 20 decimi fino a 30 decimi sul reddito ordinario; del 60 per cento sulla eccedenza di oltre 30 decimi.

La sovraimposta rimane ferma nella misura stabilita dall'art. 1.o dell'allegato B al regio decreto 21 novembre 1915, N. 1652, per redditi che siano accertati per l'applicazione nell'imposta di ricchezza mobile, di cui alla legge 1.o art. 2, primo comma, del testo unico 24 agosto 1877, N. 4021.

Imposta sui militari non combattenti

Art. 1.o — Tutto coloro che, chiamati alle armi, si trovano o saranno a trovarsi addetti ai comandi, uffizie o stabilimenti di Stato, di altre pubbliche Amministrazioni, o privati, ausiliari o no, sia tuttora canonici, sia perchè al momento della chiamata vi furono iscritti, come combattenti od a disposizione, ne perdono in seguito assegnamenti nella località dove in tal precedentemente lavoravano, sono soggetti ad una imposta personale, a norma degli articoli seguenti.

Art. 2 — L'imposta sarà dovuta mensilmente dal 1.o dicembre 1916 per tutto il tempo in cui l'individuo non farà parte dell'esercito combattente, o sarà comandato in misione al di fuori pubbliche Amministrazioni, o privati, ausiliari o no, sia tuttora canonici, sia perchè al momento della chiamata vi furono iscritti, come combattenti od a disposizione, ne perdono in seguito assegnamenti nella località dove in tal precedentemente lavoravano, sono soggetti ad una imposta personale, a norma degli articoli seguenti.

Art. 2 — L'imposta sarà dovuta mensilmente dal 1.o dicembre 1916 per tutto il tempo in cui l'individuo non farà parte dell'esercito combattente, o sarà comandato in missione al di fuori delle Amministrazioni, o privati, ausiliari o no, sia tuttora canonici, sia perchè al momento della chiamata vi furono iscritti, come combattenti od a disposizione, ne perdono in seguito assegnamenti nella località dove in tal precedentemente lavoravano, sono soggetti ad una imposta personale, a norma degli articoli seguenti.

Art. 3 — L'imposta sarà percepita mediante trattenuta sulle retribuzioni che lo Stato, le altre pubbliche Amministrazioni o gli imprenditori corrisponderanno ai personali dipendenti. A tale effetto ogni direttore od imprenditore dovrà, entro i primi dieci giorni di ciascun mese, redigere uno stato delle paghe e delle competenze, e presentarlo all'ufficio del registro, accompagnato dal versamento delle corrispondenti ritenute.

Art. 4 — Il direttore o l'imprenditore il quale non abbia fatto ai propri dipendenti la trattenuta di cui al presente allegato, o l'abbia fatta in base a stati di paghe e di competenze non conformi a verità, o non l'abbia versata entro il termine prescritto, sarà personalmente responsabile della somma dovuta all'Erario, con una sopratassa del 5 per cento sulla somma non versata o versata in meno, senza pregiudizio di ogni altra eventuale azione a suo carico.

Art. 5 — Le disposizioni contenute nel presente allegato non saranno in nessun caso applicabili a coloro che già fossero iscritti nei ruoli dell'imposta per l'esenzione dal servizio militare, di cui all'allegato A del regio decreto 21 ottobre 1915, N. 1560.

La Magnesia bisurata guarisce la Dispepsia
Dopo 5 anni di terribili sofferenze

Meravigliosa esperienza d'un uomo d'affari in Roma

Di tanto in tanto sono apparsi degli articoli nelle colonne del nostro giornale, indicanti i notevoli benefici che possono ottenersi dai sofferenti di dispepsia o malattie dello stomaco col prendere semplicemente un mezzo cucchiaino di magnesia bisurata pura in un poco di acqua dopo ciascun pasto.

I sofferenti che non abbiano ancora provato questo mezzo, leggeranno con piacere la seguente lettera di un uomo di affari ben conosciuto in Roma:

« Roma, 11 Maggio 1916.

« Dopo 5 anni d'inaudita sofferenza, causata dal male di stomaco, verticali, dolori, palpitazioni ed indigestione, tutto da diminuire di peso di ben kg. 16, e dopo avere inutilmente tutte specialità ed interpellati diversi specialisti senza ottenere miglioramento, finalmente il v/ preparato Magnesia Bisurata mi ha completamente guarito. Ora mangio con molto appetito e digerisco benissimo, tanto che in pochi mesi non solo ho recuperato i kg. 16 di peso, ma ne ho aumentato 5, 1 più del normale. Vi rinnovo il mio sincero ringraziamento per il bene ricevuto dal v/ preparato, e non stimo vi saluto ».

La suddetta lettera conferma l'opinione così spesso espressa da specialisti, che il 95 per cento dei disturbi dello stomaco è dovuto all'acidità, e perciò il mezzo più innocuo e sicuro per guarire i disturbi dello stomaco è di neutralizzare l'acidità ed arrestare la fermentazione del cibo nel modo di sopra indicato. La Magnesia Bisurata pura è tenuta presso ogni farmacista, e se viene fornita in bottiglie di vetro turchino si mantiene indefinitamente. Ogni sofferente di malattie dello stomaco dovrebbe provare questo semplice metodo, che arresta assolutamente ogni dolore in due o tre minuti. 11903/2

PER LA
PASSEGGIATA DELLA LANA
TROVERETE 17210
20000 CAPPUCCI
20000 PAIA CALZE
20000 PAIA GUANTI
FARSETTI - CRAVATTONI - CIGLIETE - GAMBALI, tutto in pura lana e prezzi di fabbrica, presso il
Maglificio CORRADO LUIGIA
Via San Secondo, n. 30 - Torino

Officine già F.lli DIATTO
Società Anonima in Torino
Capitale versato L. 4.000.000

Si avvertono i Signori portatori di Azioni della Società Anonima Officine già F.lli Diatto, che la Società stessa provvederà direttamente al pagamento della tassa di bollo supplettiva sui titoli, stabilita dal Regio Decreto 31 maggio 1916, N. 695.

18880 L'AMMINISTRAZIONE

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ALTERNATORE trifasi 2a periodi, 220 o 250 volts, 50 Kw. telefono, acquisterebbesi, unire opinione usata, buone condizioni. — Ditta cascetta 753 presso A. Manzoni & C., Milano. c 41709

ATTIVO ingegnere, quinquennale contabilità, corrispondenza, conoscenza tedesco, francese, cerca posto. — Scrivere Posta 1055, posta, Torino. 41550

AUTOMOBILISTA chauffeur con domestico qualunque, esonerato militare, cerca per Torino posto famiglia. — Vedi, Gaudenzio Ferrari, 7. 41435

AVVOCATI. Scritturale, bella calligrafia, cognizione lavori ordinari uffizio e macchina. — Scrivere cascetta 97 A., Unione Pubblicità, Torino. c 41532

BALIA da latte cerca posto famiglia signorile. — Scrivere cascetta 33 D., Unione Pubblicità, Torino. 41483

CHAUFFEUR meccanico, lunga pratica, ottima referenze, conoscendo pure francese, serio, attivo, intraprendente. — Scrivere cascetta 97 D., Unione Pubblicità, Torino. 41506

CHAUFFEUR meccanico, senza patentato, lunga pratica qualunque riparazione, buona conoscenza, esonerato militare, disposto viaggiare. — Scrivere Posta militare, 37, C., 37. 41433

COCCHIERE accompagnerebbesi casa signorile. — Scrivere Torchio, corso Vercelli, 18. c 41670

COMMERCIANTI. Contabile abilissimo offresi ore libere, serali, impianto, riordinamento, tenuta regolare continuata qualsiasi contabilità commerciale, industriale, tutti sistemi, con dettaglio corrispondenza. — Rivolgersi Schiele, via Garibaldi, 33. c 41510

COMMESSO media età, energico, esente servizio militare, cerca impiego presso importante Ditta di Torino. — Scrivere cascetta 92 D., Unione Pubblicità, Torino. 41454

CONCETTI pensierini cercano portatori stabili premio interesse. — Scrivere cascetta 1538, Unione Pubblicità, Piacenza. 41538 M

CONTABILE esperto disponesi ore serali. — Scrivere cascetta 51 D., Unione Pubblicità, Torino. 41509

CONTABILE tecnico, esente militare, disponesi ore serali o diurne, offresi. — Scrivere cascetta 97 A., Unione Pubblicità, Torino. c 41503

DISPONENDO ore libere, mi dedicherei lavori stile. — Scrivere Libretto ferroviario 11355, posta, Torino. 41507

DUE giovani ragionieri disponesi ore pomeridiane senza referenze. — Vinca, posta. 41544

FANTINO Luigi, via Monteonaro, 253, cerca posto giardiniere abile coltivare fiori, verdure, piante d'ogni genere, specialità, con tre figli; libero servizio subito. 41550

GIOVANE artigiano, licenza tecnica, della carta e affini, offresi disposto recarsi presso scrivania. — Scrivere cascetta 99 D., Unione Pubblicità, Torino. 41502

GIUBILATO offresi persona fidata, pertinace, diligente. — Corso Vittorio, 73, Negro. 41571

IMPIEGATO offresi persona esatta, pratica lavori ufficio (ordinari, anche cassiere; dispone cauzione, serio referenze. — Scrivere Posta, Cretta Torello, 1. 41569

ORFANA civile, perfetta educazione, sedicenne cognita compagnia presso donna disgrazia cieca, bimbi. — Rivolgersi, posta. 41701

PENSIONATO cerca occupazione. — Olivero A., posta. 41731

PRATICO contabile, bellissima calligrafia, disponesi ore serali. — Negri, via Stupinigi, 24. c 41703

PROFESSIONISTI. Signorina sola si impiegherebbe come convivente, offresi. — M. M., 10, posta. 41564

PROVETTO disegnatore meccanico, litografico, disponibile, praticissimo macchinario e lavorazione, offresi, accettando impiego stabile. — Cascetta 1003 E., Unione Pubblicità, Genova. 18819 G

PROVETTO contabile, primaria referenza, cerca qualsiasi occupazione. — Scrivere cascetta 81 D., Unione Pubblicità, Torino. c 41704

RAGAZZA seria, quarantenne, pratica cucina, occuperebbesi famiglia serissima, intenderebbe anche referenze. - Scrivere Agnesi, via della Zecca, 19. c 41620

RAGAZZO trentenne, libera immediatamente, cerca decorosa occupazione. — E. 236, posta. c 41779

RAGIONIERE giovane, attivo, offresi. — Scrivere cascetta 75 D., Unione Pubblicità, Torino. c 41729

SERIA signorina occuperebbesi giornalmente come assistente presso famiglia signorile. — Scrivere Castello, via Rosolo, N. 6. 41713

SIGNORA indipendente, disponesi ore pomeri. Signore, cerca decorosa occupazione. — Portinaia via Pastrengo, 11. c 41709

SIGNORA trentenne, diplomata maestra francese, inglese, impiegherebbesi istitutrice, vicemaestra, direttrice casa. — Posta, 222. c 41713

SIGNORINA trentenne, bella presenza, cerca qualsiasi occupazione. — Scrivere A. S., posta, Torino. 41658

SIGNORINA bella presenza cerca posto modella. — Scrivere A. 10, posta, Torino. 41669

SIGNORINA contabile, tenuta partita doppia, corrispondenza, cerca lavoro indipendente, operazioni, brutta prova, certificati, offresi mezz'ora Amministrazione. — Scrivere cascetta 40 D., Unione Pubblicità, Torino. c 41686

SIGNORINA seria, intelligente contabilità, corrispondenza, disponibile ore serali. — Torretti L., posta. 41707

SIGNORINA diplomata ragioneria occuperebbesi

Cronaca Cittadina

Ventitrè cortei

500 signorine - 20.000 cartoline

La preparazione della «passeggiata» di domenica prossima è ormai compiuta. Il Municipio, l'Associazione della Stampa e il Comitato di Preparazione non hanno trascurato, anche quest'anno, alcun elemento proficuo per la migliore propaganda e la più ordinata organizzazione della vasta impresa benefica. Se ogni cittadino farà domenica ancora una volta il suo dovere di buon patriotta, Torino registrerà un'altra magnifica giornata di carità civile, raccogliendo un cumulo prezioso di doni per i nostri soldati al fronte: lana, libri, carta da scaldarancio, denaro per l'acquisto d'indumenti nuovi.

Già segnalammo il concorso generoso di parsone e di Ditte all'organizzazione della passeggiata. La cartiera Bosso, la Tipografia Ieutrale e commerciale, l'Ufficio municipale delle affissioni, la Tipografia Regalia, l'Istituto Bonafous hanno contribuito largamente alla pubblicità e alla diffusione del manifesto del sindaco. Per la cartolina di Giorgio Ceragioli, bellissima d'ispirazione e di disegno, la gara delle tipografie non è stata minore, tanto che la Commissione disporrà di ben 20.000 esemplari, che saranno distribuiti a chiunque offra lana, libri o denaro per i soldati. Non agevola è stato il lavoro della Sotto-Commissione, che aveva l'incarico della designazione del personale occorrente alla formazione dei 23 cortei della pubblica passeggiata. Ma la cortesia di molti volenterosi ha permesso di superare anche questo difficoltà, cosicchè ieri sera poté essere completato il quadro degli ispettori, dei direttori, dei commissari e dei segretari dei singoli cortei, che occuperanno circa 230 persone. E con esse, circa 500 signorine accompagneranno i carri per raccogliere le oblazioni in denaro e per offrire le cartoline. Nè meno lieve è stato il compito della Sotto-Commissione per la fornitura, dovendo essa provvedere al materiale rotabile occorrente. A favorirlo contribuì grandemente il largo concorso dato dall'Autorità militare, che ha messo a disposizione 20 prolunghe e 13 auto-carri, nonchè i graduati ed i soldati di servizio, che ammonteranno a circa 200 uomini. Ma anche le ditte commerciali ed i privati hanno contribuito al fabbisogno, offrendo oltre 30 carri a cavalli, una ventina di camions ed una trentina di vetture-automobili. Di queste abbisogna ancora la Sotto-Commissione, che non avrà difficoltà nell'accettazione delle automobili qualunque sia lo stato della carrozzeria delle stesse, purchè si trovino in condizioni di immediato uso.

Parteciperanno alla passeggiata tutte le musiche e fanfare militari, nonchè quelle degli istituti di educazione della città. I Giovani Esploratori, i volontari Subalpini, gli allievi dell'Istituto Bonafous, dell'Istituto Nazionale e del Riformatorio Ferrante Aporti parteciperanno coi Garibaldini, coi Veterani della battaglia del nostro Risorgimento nazionale, coi delegati dei Sodalizi regionali, economici e politici della città, sicchè non è esagerazione sommare a qualche migliaio le persone che collaboreranno al buon successo della nuova «passeggiata» torinese.

La partenza di un drappello di soldati francesi

Il drappello di soldati francesi che hanno accompagnato nel viaggio attraverso la Francia gli irredenti ex-prigionieri, ha fatto ieri ritorno in patria. La loro partenza ha dato motivo ad una simpatica dimostrazione per parte della cittadinanza. Uscito verso le 15 dalla caserma Cernaia ove era stato ospitato, il drappello, preceduto dalla Musica reggimentale, si è diretto a Porta Nuova. Il drappello era accompagnato da alcuni ufficiali e soldati del 92.o particolarmente incaricati di fare gli onori cittadini ai colleghi ospiti durante la loro breve fermata nella nostra città. Lungo la via Cernaia, Santa Teresa e Roma, fino alla stazione, la Musica eseguì la Marsigliese contrassegnata da applausi. Nell'atto della partenza del treno vi fu uno scambio calorosi ed entusiastico di viva l'Italia! viva la Francia!

La pietà pei feriti

Il direttore della R. Scuola tecnica G. Sommelier ci scrive:

«Leggo sulla *Stampa* di stamane l'articoletto «Onoriamo i feriti...» e ne provo vivo dolore. Accanto ad una scorrettezza gravissima non sarà inopportuno aggiungere un'azione gentile che avrei dichiarato. In quello stesso giorno di S. Martino i miei giovani di questa scuola dopo aver durante la settimana raccolto quanto potevano credere gradito ai soldati degenti nell'Ospedale Pietro Micca fronteggiante la scuola, caricarono parecchie ceste di sigari, sigarette, tabacco, mele, uva, arancie, cioccolatto, frutta, carta da lettere, bottiglie di vino, ecc., distribuirono in pacchi circa duemila tra libri e fascicoli e correndo lieti un scuola e ospedale, affollarono le corsie, portando doni e sorrisi tra lo stupore (e la vera parola) dei poveri malati commossi.

«Questo ho voluto dire, nè faccia alla quel conto che credera. Mi creda obbligmo. — Il direttore: *Pio Spagnotti*».

Per la "Croce Rossa,,

Al Comitato regionale della «Croce Rossa» sono pervenute queste altre oblazioni per gli degenti territoriali:

Presidente Comitato Comunale di Lanzo a. Giovanni, ricavo lotteria e concerto Pro Croce Rossa L. 113,5; Varetto Giovanni, L. 0,50; Maggi ing. Cesare, 5,10; Chevalley avv. Giuseppe, 100; Sacerdote don Luigi, 5; Facchinetti cassiere fra soci e sottoscrittori correnti, di Società mutua officine Savigliano, 777,50; impiegati ed operai Officine Nebiolo, 668,50; guardie municipali Lanzo, 100; Pinardi Calogero, ricavo ballo pubblico in Calusi, 70; Arboletti dott. Stefano, e Fratelli Stagnaretti per transazione sinistrosa, 800; Fiorio Bet, 100; O. S., 50; V. Generale Debenedetti, 10; Comitato distrettuale Pinerolese, ricavato recita in scuola Maggiore, di Scalenghe, 70,25; Bonino New-York, 3,75; Oliero Costante, di New York, 3,75; Righini secondo, 10; Bosso Giuseppe, 100; Mariano Antonio ved. Rocca, 5; Savoia Ferdinando, di Corteranzese, 10; Famiglia Micchi, in Gonzenzo Cesare, 5,50; Fratelli Bianco, versate a mezzo «Gazzetta del Popolo», 1000; Ditta Michelin, 250,00; Cicero Costanzo Maiocchi, provento lotteria infantile indetta da Raffaella, Tito e Odetti, allievi Scuola elementare di Cavour, 25; Martino Dalvis, 100; Burdisso avv. Paolo, 15,70; Ditta G. A. Bruni, contributo ottobre, 600; Ditta Fratelli Canale Majet, 10; Mayet, di Brigia Enrico, 100,00; Un cappellano Croce Rossa, 20; Palmerino Amedeo Luigi, 100; Mongiardi Mario, ricevute in un anno in Valle Mosso, di Ezechia Cler, 5; A mezzo «Gazzetta del Popolo», L. a da Asteano Pergrupo (Senegallone) L. 10 versate dal soldato N. 0, reparto operai via Nizza, 105, rispettivi non cliquisce 15; Airaldi comm. avv. Celidonio, 50; Annibetti Margherita, vendita pacchi espedi nel distretto militare, 40,00. Totale L. 6319,80 — Totale precedente L. 672 786,98 — Totale generale L. 678.106,78.

Ufficiale torinese decorato

Nella *Gazzetta Ufficiale* troviamo menzione di una medaglia al valore concessa all'ing. Del Lupo Vincenzo, tenente d'artiglieria e allievo ufficiale. La distinzione è così motivata: «L'11 giugno 0. s. in Milano, con ammirevole slancio si gettava semi-vestito nelle acque del naviglio della Martesana, riuscendo a salvare una giovane gettatavisi a scopo suicida».

Passaggio del ministro Comandini

Il ministro Comandini, che come si fu annunziato da Roma, è partito dalla capitale diretto a Parigi, è giunto ieri nel pomeriggio e alle 15.50 parti per Modane. Alla stazione il ministro fu osservato dal prefetto comm. Verdinois, dal comm. Abba, capo dell'Ufficio di Torino, dal medico provinciale comm. Sacchi e dall'ispettore del Ministero dell'interno, cav. Cimbri.

L'Arcivescovo di Parigi

col treno pomeridiano ieri è giunto in una vettura-letto il cardinale Amette, arcivescovo di Parigi. Col diretto delle 15,15 S. F. è ripartì per Roma.

La chiusura

di tutti i pubblici esercizi fissata per le 22,30

Roma, 16, notte

Con decreto luogotenenziale odierno è stato disposto che a decorrere dal giorno 25 p. v. gli esercizi pubblici di cui all'art. 50 della Legge sulla Pubblica Sicurezza, dovranno essere, senza eccezione alcuna, chiusi non più tardi delle ore 22 e mezza e non potranno riaprirsi prima dell'alba. Il nuovo decreto fa salvo quanto dispone il precedente del 19 ottobre 1916, N. 1364 nei riguardi degli esercizi annessi alle stazioni ferroviarie ed ai teatri.

La questione dell'energia elettrica

Il Consiglio della Società Promotrice Industria Nazionale, sentita la relazione della Presidenza in merito all'attuale situazione dell'industria quanto alla distribuzione ed al costo dell'energia idro-elettrica; mentre fa presente la necessità che anche dagli industriali si evitino uno spreco di energia, la quale deve essere nell'attuale momento tutta utilizzata per scopi utili economicamente; ritiene che nessun aumento di prezzo possa essere richiesto dalle Società distributrici, quando i contratti di fornitura di energia elettrica sono stati conclusi dopo la dichiarazione della nostra guerra, e si augura che, ove per i contratti conclusi anteriormente al 24 maggio 1915 sia dimostrata la necessità di un aumento, per le mutate condizioni del mercato, la Società distributrici trovino, in concilianti disposizioni verso gli industriali, il mezzo per evitare che le mutate condizioni della produzione dell'energia elettrica vengano a ricadere sugli industriali stessi, anche quando il fatto è dovuto alle speciali esigenze che hanno portato ad un aumento considerevole nella domanda e nel consumo di energia elettrica. E fa voti che, a riparare gli aggravi maggiori che venissero a ricadere sulle Società produttrici di energia elettrica, in conseguenza delle speciali esigenze della preparazione militare, intervengano equi provvedimenti dal Governo, senza che ne accresciuto l'onere agli industriali consumatori. Si riserva ulteriori deliberazioni, ove dalle competenti Autorità vengano disposizioni in merito alla distribuzione ed al consumo dell'energia elettrica.

Il Consiglio del R. Politecnico

conservato in carica

Un telegramma da Roma ci avverte che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale, col quale i membri del Consiglio d'amministrazione del nostro R. Politecnico sono conservati in carica fino al primo giorno del sesto mese dalla cessazione dello stato di guerra.

Nuovi avvocati

Si presentarono agli esami teorico-pratici per la professione di avvocato nella seconda sessione di quest'anno nei giorni 13-14 corrente mese e furono approvati i seguenti dottori in legge: Alfredi Sebastiano, Bellocchio Dalmazzo, Bertolini Giovanni, Goglio Diego, Malchiodi Ercole, Peccarelli Giovanni, Rebuffo Giacomo, Rubino Mario, Semeria Alessandro, Vigliani Paolo Ferdinando.

Una novità che non è una novità

Riceviamo da un assiduo e volentieri pubblichiamo:

L'«Agenzia Stefani» annunzia come novità sensazionale che a Londra i telegrammi sono comunicati per telefono. Orbene, ciò non è affatto una novità ed io posso assicurale che tale servizio, purtroppo sconosciuto alla gran massa del pubblico, esiste ed è disimpegnato regolarmente dalla nostra Direzione del Telefoni, fino dal 1.o marzo 1913, epoca dalla quale lo stesso mi è sono abbonato con notevoli vantaggi. Per ottenere questo abbonamento basta farne domanda alla Direzione suddetta, versando un primo deposito di lire 25, quale garanzia per le tasse telegrafiche e la sopratasse telefoniche. La trasmissione per telefono viene fatta per mezzo dell'apposito ufficio fonotelegrammi esistente presso l'Accettazione del Telegrafo e riguarda tanto i telegrammi in arrivo a Torino che quelli in partenza, purchè siano in lingua italiana. La sopratassa per questo servizio non è che di L. 0,15 per ogni telegramma fino a 20 parole, aumentata di L. 0,10 per ogni serie successiva di 20 parole o frazione di serie di 20 parole. Gli abbonati pagano inoltre un diritto fisso di L. 5 per tre mesi, di L. 8 per sei mesi e di L. 10 per un anno, quale concorso nelle spese di collegamento, ma solo pel primo anno. Al principio di ogni mese la Direzione liquida con l'abbonato il conto del mese precedente.

Il riscaldamento degli alloggi

Riceviamo:

Siamo arrivati al punto che non solo il popolo, ma una grande parte di esso *fa le leggi* e modifica le *fatte*. L'art. 1 del Codice civile dice che un *contratto fa legge* tra i contraenti. Oggi si legge che una Commissione si sia permessa di violarla o, meglio, di farla violare da una parte dei contraenti a favore dell'altra, e leggi non possono essere violate, o meglio modificate, che dalle Autorità competenti, e non si capisce che Tribunali abbiano potuto dimenticare gli articoli del Codice civile 1124, 1131 e seguenti e 1218 e seguenti 1471. Se la proposta della Commissione venisse accolta dagli inquilini, vedremo naturalmente l'esempio che farà strada, e tutti coloro che avranno non buoni contratti si troveranno in *diritto* di unilaterli. Perchè i padroni di casa e non i padroni di tante altre *cose* dovrebbero avere questo diritto di modificare le condizioni di un contratto? Allora si darebbe in mano a tutti i contraenti il mezzo di violare quasi un *ricatto*. E il ricatto non sarebbe difficile, Ci sono Tribunali e si veda di utilizzarli, e perdio questa anarchia di creditori non ne cessi si rivolge e trova la necessità di sanzionarne uno speciale? Chi ha dato la facoltà di legiferare all'autorità che ha nominato la Commissione? E non si dica che si tratta di *via tarifor*. I contratti possono ben far fronte a *poche infelicità di lire*, quando *per parecchi anni hanno incassato* più di quanto *crederanno di spendere!!!*

Un impiegato.

I desiderata dei bandisti

Riceviamo un comunicato pro-bandisti del corpo municipale lettoci in cui si nota che l'attuale stipendio offerto ai capi-musica è troppo esiguo in confronto alle grandi responsabilità e cura materiale inerenti a tale carica. Si nota pure che l'attuale stipendio di lire 2.500 annue è inferiore a quello che percepivano i capi-musica che ci precedettero, che era di lire 3.000 annue. Si nota pure che l'attuale orario di servizio è troppo gravoso, in quanto i bandisti devono essere a disposizione del Municipio, e annualmente alle varie prove settimanali che si tengono al mattino, quindi nell'impossibilità di trovare altri impieghi o lavoro dato l'impegno assunto. I predetti vorrebbero inoltre trovare affissata e collocata in caserma la professione dei loro capi per gli eventuali casi di richiamo alle armi di elementi in causa del servizi ordinari e straordinari. La banda citta dei miglioramenti nell'anno 1916 e, da ottimo in poi, qualsiasi classe, sia desiderati che ovvero, tutti dovrebbero migliorarsi, ma la banda troverà sempre nelle medesime condizioni, specie ora in rapporto al carovivieri, sacri disagevoli e deplorevoli. Ai professori non dovrebbe difetto di uno o più servizi settimanali, perchè l'Amministrazione Comunale provvedesse loro uno stipendio adeguato ai poter vivere decorosamente, come loro si fa obbligo, senza il dover umiliarsi all'impegno Tizio od al maestro Caio per procacciarsi da vivere».

Dello stesso memoriale si afferma che la località di piazza San Carlo non è fra le più indicate, nè può è colpa — si legge — del maestro, e tanto meno dei professori, i quali sono assai spiacevoli che sia destinata una località tanto che adatta a buoni concerti musicali, dato il continuo passaggio di tramvie, automobili e carrozze, il che rende le buone esecuzioni musicali che la banda di Torino sa e può dare come fu nel passato assai poco località — se non del tutto adatto — almeno più tranquille e meno rumorose».

Scuola Domenico Berti

Il corso frobeliano verrà aperto martedì, 21 corrente, alle ore 10, nei locali di via Durdin, 18, pianterreno.

Un falso Bonetto

ruba la biancheria da letto di una locanda

La scorsa notte un individuo dell'apparente età di 22 anni si presentò in una locanda di corso Palestro, chiedendo alloggio e qualificandosi pel consigliere comunale Mario Bonetto, presidente dell'Alleanza Cooperativa. L'albergatore si fece in quattro per accontentare l'ospite di riguardo, ma quale non fu la sua sorpresa quando ieri mattina s'avvide che il presunto Mario Bonetto era scomparso insalutato ospite. E fosse scomparso solo, perchè disgraziatamente l'oste non trovò più nemmeno la biancheria da letto e la trapunta colla quale aveva creduto di rendere comodo il sonno del supposto padre coscritto.

Gli investimenti tranviari del giorno

La quotidiana rubrica degli investimenti tranviari non manca di materia. Un investimento grave è avvenuto dopo il mezzogiorno di ieri. Certo Ciaccomi Antonio, di anni 52, abitante in via Conte Verde, num. 3, ripetto si trovava in via IV Marzo presso via Porta Palatina, fu investito da un tram municipale della linea N. 8 condotto dal motorista Zuffo Giovanni. Il macchinatore questa volta non potè fuggire perchè un graduato delle guardie ed un funzionario di P. S. lo trattennero alla vicina caserma dei pompieri. Però venne poco dopo rilasciato, perchè potesse probabilmente riprendere il suo servizio.

L'investito venne trasportato al vicino Policlinico di via IV Marzo, dove ebbe le più urgenti cure dal dott. Vallana e più tardi venne ricoverato al San Giovanni avendo riportato la frattura di alcune costole, ferita e contusioni in varie parti del corpo. Guarirà in una trentina di giorni.

Lo scoppio d'un fucile

Il manovale Diorio Giovanni, d'anni 20, da Venaria Reale, volle concedersi ieri lo sfizio di una partita di caccia, ma nei pressi di Pozzo Strada quando si trattò di sparare, la canna del fucile gli scoppiò fra le mani. Il disgraziato cacciatore riportò la perdita completa di due dita e fu trasportato al San Giovanni a cura di un suo compagno di caccia. Guarirà in 30 giorni.

Arresto di un ferroviere

Dagli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. presso le Ferrovie dello Stato venne tratto in arresto il manovale subalterno delle Ferrovie stesse Ricardi Lorenzo di Giuseppe, perchè autore di parecchi furti commessi nella stazione di Torino-Smistamento in danno dell'Amministrazione ferroviaria. Parte della refurtiva è stata sequestrata nella sua abitazione.

Seguendo la Cronaca

Contro il lusso smodato

Bisogna che tutti si ricordino che siamo in guerra: tutti e tutte. In Francia non sono più tollerate nei teatri le *toilettes* da sera scollate, in così stridente contrasto con queste ore di grave parossismo. In Italia siamo alla vigilia di simili provvedimenti. Signore, non crecate il denaro in cesti rotolare a poco riguardose per coloro che combattono e soffrono. La spesa sarà anche inutile perchè donanti vi proibiranno di apparire in pubblico vestite come i tempi più non comportano. E ricordatevi che potrete essere elegantissime egualmente e con assai minor spesa, sostituendo le elamorose *toilettes* di seta, con le lisi camicette della *Merveilleuse* (via Garibaldi n. 38, con ascensore) in via Andrea Doria 5), miracoli di buon mercato pur essendo di squisita moda parigina.

Agli Stabilimenti, Istituti, ecc.

La *Ditta O. Rodi e Figli*, piazza San Carlo, volendo, dalle abituazioni ricevute, come il *Fuoco Militare*, mettere in vendita a L. 11,75 puro prezzo di costo, in occasione della *Passeggiata del 19*, abbia vivamente interessato gli Stabilimenti ausiliari, gli Istituti, ecc., pregalolore che intendano farne ancora acquisto, di volerne dare l'ordinazione subito, affinchè la Ditta possa avere il tempo materiale di poterli confezionare.

I Divertimenti

I prezzi per "LA BATTAGLIA DI GORIZIA,, al "Teatro Lirico,, di Milano

Ieri sera, davanti a un meraviglioso pubblico da *premiere*, si è proclamata, per la prima volta a Milano, col più grandioso successo, *La Battaglia di Gorizia*. I prezzi per la serata erano i seguenti: Ingresso L. 2 - Poltroncine L. 3 - Poltrone 1.a fila L. 4 - Balconata 1.a L. 2 - Palchi 1.a e 2.a fila L. 20, 3.a fila L. 15.

I prezzi del SALONE CHERSI

A Torino *La Battaglia di Gorizia* prosegue trionfalmente le sue repliche e con i seguenti: contorni ai chersi, ai seguenti prezzi: *Poltrone di galleria L. 0,80 - Poltroncine di platea L. 1,00*. Oggi, *the danzante*, con la nuova brevissima coppia: *La Padova - Prof. Arnaud*.

"Coi soldati d'Italia,,

è il titolo dell'importante film di guerra che il pubblico è chiamato a giudicare lunedì, 20 corr., al *Cinema Vittoria*. Il nostro valoroso esercito in: *Cervignano, Cormons, Sabotino, Podgora, S. Michele, Carso, Sagrado Rocchi, Monfalcone, Oppachiasella, Doberdò*. — S. E. il generale Porro riceve i parlamentari russi. Chiuderà lo spettacolo

CHARLOT - CHARLOT - CHARLOT

in *Charlot e la cameriera*. Prezzi: Il posto L. 0,50 - I posti L. 1,05 - Poltrone L. 1,50.

Lina D'Alimé al "Salone Romano,,

Il debutto di questa elegante e distinissima artista non poteva avere più lieta conferma dal numeroso pubblico che affollava ieri sera il simpatico ritrovo. La *D'Alimé* dovette concedere numerosi bis dei suo nuovo repertorio ed il pubblico le fece ogni suo favore con vivissimi applausi. Piacquero anche molto le *danze* della signorina *Emma Sambonetto*. Domenica, 19, *grandiosa matinée* alle ore 15.

Lo stragrande successo di Francesca Bertini

Anche ieri la simpaticissima attrice ha ricevuto al *Cinema Splendor* le più vive grandi ovazioni, come quasi dominava la folla elegante e signorile. Il forte dramma *Lacrimae rerum* (Nel gorgo della vita), nel quale la *Bertini* sostiene una parte commovente e drammaticissima, si è proiettato tra le più vive emozioni. Continuano brillantemente le repliche.

Le "prime,, al Cinema Royal

Da oggi, e per pochi giorni, in questo simpatico locale si proietterà la grandiosa *film*:

VITTORIA DI CUORI

protagonista la celebre attrice *Silvela*. E' uno splendido lavoro che ci dà una tragica drammaticità unisce interessanti episodi della guerra attuale. Esecuzione e fotografia sono insuperabili.

Sempre Charlot in pieno trionfo

Decisamente il pubblico preferisce il *Cinema Italia*, perchè lo affolla giornalmente e per una ragione: i programmi sono magnifici. Ne dà una prova quello che si proietta da cinque giorni: *Gorizia e Trieste*, e *Charlot nella neve*, che suscita le approvazioni generali.

Nota speciale

Assemblea dei Gelatieri. — La Società generale invita tutti e non soli gli interessati all'assemblea straordinaria che avrà luogo venerdì 17 alle ore 21 nei locali della Lega esercenti commercianti ed industriali, via [illegible] 6, per importante trattazione.

ARTI E SCIENZE

Il concerto di Marya Delvard per la "Famiglia del Soldato,, al Liceo Musicale

Marya Delvard ebbe ieri sera l'applauso di un pubblico non affollato, ma proclive a facili entusiasmi, ma fiero di avere apprezzato nell'artista un'interprete assai fine di quella canzone popolare, che racchiude in se tesori di sentimento e di carattere, e ben degna perciò di trovare chi la divulghi con gustosi intendimenti d'arte.

Tutti intendimenti bene rivelò la Delvard, ed il suo apparve un lavoro di penetrazione delicata e profonda ad un tempo. Essa comprese che nella canzone è l'anima del popolo in una delle sue manifestazioni più pure, più genuine e più espressive: che perciò la canzone può assurgere ad un alto grado di sentimento e di colore, e, lasciata tragga via dal pregiudizio, può divenire arte sentimentale artistocratica, ed arte di raccoglimento, anche se in superficiale semplice ed ingenua. Così la Delvard, senza ricorrere ad alcun artificio vocale, bene riuscì a rendere il fascino profondo di certe melodie, e quel non so che di suggestivo che da esse si sprigiona. Sovratutto nel delicatissima malinconia diffusa di certi canti bretoni la Delvard ci parve veramente ricca di sentimento e di dolcezza. La sua voce ci parve come una eco dei luoghi ove la canzone nacque. E quanta ingenua finezza nella *Vieillice rosse enfantine!*

I costumi, da lei indossati con gustosa ricerca, giovarono alla rievocazione di epoche e di ambienti, ed alla sua volta il maestro Luigi Gallino seppe rivelarsi ancora una volta squisito accompagnatore in pagine, oltrechè raccolte dalla Delvard, armonizzate da lei con studio criterio di semplicità, ma altresì con molta delicatezza e buon gusto.

A rendere più varia la serata contribuì un violinista ben noto a Torino, e di cui ci spiace non poter dire il nome, per associarlo alla lode per il modo sicuro e nobile ed espressivo con cui rese alcune vecchie pagine bene intonate col carattere del concerto vocale.

REATI E PENE

Adagio nelle multe

(Tribunale penale di Torino).

Un agente, alle dipendenze del Consorzio esercenti appaltatore del dazio consumo in Grugliasco, sul Leprotti Alessandro, aveva contravvenuto certo Dennis Michele, obbligandolo a dargli indebitamente a titolo di transazione la somma di L. 70, intimetandolo, in caso contrario, di una multa per frode ideatria. Risultò poi che la frode non esisteva e che nessuna multa era dovuta. E allora il Leprotti fu imputato di concussione e rinviato al giudizio del Tribunale, dove lunga e dibattuta fu la questione, se in fatto che si diritto, occupando buona parte dell'udienza di ieri alla sesta sezione.

Si dichiararono i numerosi regolamenti doganali, non sempre perspicui, e le relative leggi, la costituzione di P. M. chiedeva in confronto del giudicabile tre anni di reclusione ed un anno di interdizione dai pubblici uffici. La difesa inglesia infitta poteva costarsi ben caro il Tribunale per altro la assolse per non costituire reato il fatto attribuitogli.

Presidente: Alberti; P. M.: Adami; Difesa: avv. A. Bonaudo; cancelliere: Laurenzana.

Stato Civile di Torino

16 novembre 1916.

NASCITE: 10, cioè maschi 7, femmine 3.

MATRIMONI: Fiorenoli Ernesto con Garibaldi Flora — Gotti Fabiano con Magliano Anna ved. Carnicana — Lipoti-avv. [illegible] con Pozzetto Margherita — Schneri Mario con Bardella Maria — Scalaporelli Felice con Bocca Lucia.

MORTI: Lucca Lorenzo, d'anni 80, di Occhieppo Superiore, soldato 5.o genio.

Marreddu Pietro, d'anni 27, di Santo Lussurgiu, soldato 50.o fanteria.

Ferraris Felice, d'anni 52, di Castelletto Merli, cost. Gamba Federico, d'anni 56, di Tenerili, impiegato.

Colombo Agnese anni Andreoglia, d'anni 75, di Varallo, religiosa.

Bruno Elisabetta ved. Bruno, d'anni 82, di Torino, invalidità, via Cellini, 30.

Passarini Carolina ved. Grossi, d'anni 82, di Cossato, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 11.

Cortese Roberto, d'anni 31, di Isola d'Asti, soldato.

Barona Lucia ved. Novarina, d'anni 72, di Torino, casalinga, via Ospedale, 37.

Bernardi Francesco, d'anni 58, di Nosco, commerciante.

Bracco Rosa n. Verruggio, d'anni 58, di Sciavi Pesarolo, casalinga, via Asti, 6.

Salomone Giacinto n. Ilpea, d'anni 80, di Sant'Egidio, agiata, via Carlo Alberto, 17.

Rosso Lucia ved. Villata, d'anni 84, di Torino, ex-salinaia, via Andorno, 29.

Germet Adriana ved. Goffo, d'anni 69, di Castle Tinaud, contadinella.

Viale Anna ved. Carnevale, d'anni 85, di Cermano, agiata.

Gianotti Tranquilla, d'anni 71, di Torino, agiata, via della Zecca, 29.

Rocca Ida, d'anni 9, di Mercenigo, scolara.

Garelino Margherita ved. Varetto, d'anni 66, di Torino, agiata, via Morgheri, 9.

Bicchiardi Marchetti, d'anni 10, di Torino, agiata, via Ponte Mosca, 4.

Cuerino Amalia n. Neri, d'anni 62, di Rivarolo Ligure, agiata, via Campana, 25.

Magnoni Antonia, d'anni 70, di Magliaretello, ind. Margarita Leone, d'anni 32, di Bronzo, soldato 30.o fanteria.

Tommaso Alberto, d'anni 18, di Lodi, sold 6.o fort.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 14

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIANALEA. Prosa. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20.45: *La nemica*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fidi Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20.45: *Chopin*, commedia in 3 atti di Lorenzi e Bacci. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Benelli) — Ore 20.45: *La Sete Giuoca*, commedia di M. Leoni. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione Fidi Chiarella). — Compagnia Piccinione Cenelli-Calogero — Ore 20.45: *Le nuove*, commedia in 3 atti di Cesare Castacci. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO CANDIANA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Lacrimae Rerum* (Nel gorgo della vita) con *Francesca Bertini*.

«1815» - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 22.

Cambi del 16 Novembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Domani: chèque 111,50; versam. 111,85 - Lettera: chèque 111,40; versam. 111,75.

Londra — Domani: chèque 31,96; versam. 31,99 - Lettera: chèque 31,93; versamento 31,95.

Svizzera — Domani: chèque 100; versam. 100,05 - Lettera: chèque 100,20; versamento 100,25.

New York — Domani: chèque 6,68; versam. 6,69 - Lettera: chèque 6,70; versamento 6,72.

Oro: Domani 100; lettera 100,50.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	16		15	16
Rendita francese			Banca Ott. Ital.	1000	1000
3 0/0 perpetuo	61 10	61 10	Banca Nic Plata	—	—
id. 3 1/2 amort.	70 50	70 50	Mediterranea	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	68 —	68 —	Azioni Ovest	4360	4360
Rend. franc. 5 0/0	97 70	97 70	Thomson	730 —	730 —
Tunisine	327 —	328 —	Andaluse	405 —	405 —
R. Argentina 1886	— —	— —	Debito Londonese	103 75	103 —
» » 1900	— —	— —	Rent. Nordiscandi	— —	— —
Brasile 4 0/0	69 50	— —	Nord Espagne	422 —	422 —
Obbl. Belgio 1887	— —	511 —	Saragozza	422 —	422 —
R. Egiziana 4 0/0	87 —	87 25	Ferri di Piemonte	— —	— —
R. Spagnuola est.	90 70	90 70	Rio Tinto	1720	1720
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Sosnovice	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghesi unici	— —	— —	Tramvia romani	— —	— —
» Bons 2 0/0	59 10	59 40	Forges Chatillon	— —	— —
» » 3 0/0	30 30	30 —	Batignol	18 —	18 75
» » 4 0/0	70 10	70 —	Ile Deers	370 —	370 —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	53 50	Forges	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —	Odula	81 50	— —
Banca di Francia	— —	— —	Caoutchouc	48 —	45 50
Banca di Parigi	1080	1070	Rand Mines	105 —	103 50
Credito Fondiario	720 —	— —	Rand Mines	83 50	83 —
Credit Lyonnais	1240	1230	Canale di Suez	— —	— —
Banque Ottomane	650 —	648 —	Compagnie Suez	73 —	73 —

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 novembre. Cambio pareggiato per gli stanziamenti superiori alle Lire 100 da ieri con conguagli — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 90 del Codice di Comm. pel 17 novembre: Parigi 114,00 — Londra 31,90 1/8 — Svizzera 100,37 1/2 — New-York 6,71 — Buenos Aires 2,82 1/4 — Lira ori 125,00 1/2.

GIULIO BARAVELLI

Sottotenente nel ... Bersaglieri

di anni 20, è caduto il 2 novembre sul Carso, combattendo eroicamente e sacrificando alla Patria, che Egli tanto intensamente ed ognimente amava, una giovane, forte e rigogliosa esistenza.

Il padre Maresciallo CARLO, la madre EMILIA BONGIOANNI, i nonni, gli zii, i cugini ed i parenti tutti, inconsolabili, rendono nota la triste notizia.

La Messa di requiem avrà luogo mercoledì 22 corrente, alle ore 10, nella Chiesa della SS. Annunziata. (c 18273)

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prender parte alla mesta funzione.

Torino, 17 novembre 1916. Via Torino, 2.

Ieri, alle ore 6, dopo lunghissime sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, spirava improvvisamente

Gardino Margherita ved. Varetto

d'anni 80

Ne danno l'annunzio il marito LORENZO, ufficiale a riposo; i figli Dottssa LAURA e MICHELANGELO, Sottotenente in zona di guerra; la sorella GIUSEPPINA BUONI-ROSSI ed i congiunti tutti. (c 18275)

La sepoltura avrà luogo oggi, venerdì 17, alle ore 16.30, partendo da via Carlo Alberto, 17.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ogni sforzo, affannato della sua famiglia, il

Comm. Ing. Seymandi Domenico

Ne danno il triste annunzio la moglie ELENA RASTELLI, le figlie MARIA, ELVIRA col marito col. GIOVAGNOLI e figli, ADELE, i cugini EMILIA, LUIGIA ed ing. AUGUSTO RASTELLI ed i parenti tutti.

Roma, 15 novembre 1916. (a

Oggi si è spento

ARBARELLI PAOLO

Cancelliere a riposo

Il figlio PIETRO, la nuora TURRIS ADELE, la sorella LUIGIA e parenti ne danno il triste annunzio.

Cera, 15 novembre 1916. 18245

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 95 per parola — Minimo L. 9.50.

CASSO villa ammobiliata meravigliosa, giardino, acqua, ottimi. — Borgia, Ortolomaio, 15, Torino. c 41793

AFFARONE splendida, signorile residenza quasi nuova, piano, comfort moderno, giardino, culto Giardinetto Reale, vie centrali tre, rendesi per 250.000, non solo 350.000 contanti. Attuale 25.000 annue metà/ano, 9.000 senza cambio. Trattasi col proprietario ogni venerdì, casella 241, posta, Roma. 18218 R

CEDESI casa signorile corso Vittorio, 82, limitrofa, 6 piani, 8 locali e bellissimo negozio. Offerte dettagliate si ricevono — Scrivere casella 94 D., Unione Pubblicità, Torino. c 41646

TERRENI fabbricabili, posizione centrale, vendo. — Borgia, Ortolomaio, 15. 41799

VENDESI a Varese, bellissima 15 minuti ferrovia, villa di 15 locali, terrazzata, 4 garage, salotto signorile, panorama splendido. — Scrivere casella 13 C., Corso Pubblicità, Milano. 18067

VENDESI palazzina corso Duca di Genova. — Scrivere casella 95 D., Unione Pubblicità, Torino. 41848

Numero mobiliato a persone

Centesimi 85 per parola — Minimo L. 8.50.

AFFITTASI salotto camera, salottino ammobiliati, signorile, indipendenti, luce. — Lagrange, 18. c 18076

BUONA pensione signorile, ordini appartamentini, confort. — San Massimo, 26, pertanda. 41756

CERCANSI camera, salotto ammobiliati, telefono, luce, riscaldamento, distanti Porta Nuova. —

ULTIME NOTIZIE

I Romeni difendono energicamente il suolo natale

Basilea, 16, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Sulla testa di ponte di Duenhof a sud-est di Riga un attacco di un distaccamento di fanteria russa non riuscì.*

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nella parte meridionale dei Carpazi boscosi l'attività dell'artiglieria riprese dalle due parti. Forti attacchi russi non riuscirono sul fronte orientale della Transilvania, ad est della vallata del Putna. A nord di Sulla distaccamenti austro-ungarici effettuarono una puntata di ricognizione sul monte Alunis. Offensive romene verso Soosmezoe, sul passo di Oitoz, non riuscirono. L'attività dei combattimenti aumentò a nord di Campolung. I romeni difendono energicamente il suolo natale, anche mille strade conducenti verso sud, dal passo di Torre Rossa e di Szurduk.*

Fronte balcanico (fronte del maresciallo Mackensen): *Nella Dobrugia piccoli combattimenti di riparti avanzati. La notizia romena dell'occupazione di Rosaccie è infondata. Su numerosi punti della linea del Danubio tiri da una riva all'altra.*

Fronte macedone: *Occupammo nuove posizioni preparate in precedenza nel settore del Cerna. Sullo Struma scontri di pattuglie.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte dell'arciduca Carlo: *I combattimenti ai due lati dei fiumi Sekuli ed Alt continuano favorevolmente. A nord di Campolung e verso Soosmezoe forti attacchi romeni non riuscirono. A nord di Sulla distaccamenti austro-ungarici effettuarono una ricognizione sul monte Alunis. A sud-est di Tuelgyes gli attacchi russi non riuscirono. Combattimenti di avamposti sulle colline di Vesterkamenti.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nessuna azione degna di menzione per quanto riguarda le truppe austro-ungariche.*

L'ordine della difensiva

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

Il *Neue Vener Journal* apprende da Bucarest che il generale russo Sbuliff è arrivato a Bucarest col suo Stato Maggiore consistente di trenta generali russi e francesi per assumere il comando di quella fortezza. Secondo altre notizie del giornale, il supremo comando romeno avrebbe dato ordine a tutti i comandanti di limitarsi alla difensiva, giacchè la grande estensione del fronte romeno richiede che tutte le forze del paese siano impiegate per impedire l'invasione. Prima dell'arrivo di molte forze russe non si può parlare di offensiva. Il comando russo si dichiarò d'accordo su questo proposito, promettendo di inviare quanto prima tali rinforzi da potere ricominciare l'offensiva con rinnovato vigore.

Dalla Somme alla Mosa

Rinnovata lotta a Saillisel

Basilea, 16, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Fronte del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *Offensive parziali inglesi sulla strada Mailly-Serre e ad est e a sud-est di Beaumont non riuscirono in combattimenti con granate. Forti attacchi contro Grandcourt non riuscirono contro il nostro fuoco. Riprendemmo ai francesi, con violento combattimento di casa in casa, la parte orientale di Saillisel. Nella serata prendemmo le trincee francesi tenacemente difese sul margine settentrionale del bosco di Saint Pierre Vaast. Durante il combattimento di ieri nel settore di Ablaincourt-Pressoire nessun mutamento nelle linee avversarie. Per rappresaglia fu bombardata Nancy con artiglierie ed aeroplani.*

Londra, 16, notte.

Un comunicato del generale Haig in data di oggi dice: Il nemico bombardò violentemente durante la notte il nostro fronte a nord e a sud dell'Ancre. Niente altro da annunziare.

La riscossa francese di Pressoire I violentissimi tentativi del nemico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Da ieri mattina il Comando tedesco tenta sulla Somme una grande offensiva. Lo scopo ne è evidente. Vuole da una parte rispondere alla vittoriosa avanzata inglese e, dall'altro, precedere l'inizio dell'attacco dei francesi parallelo all'ala destra britannica, di cui forse aveva colto gli indizi. Forse anche mira a tener fermi in Piccardia gli effettivi avversari pel caso di un colpo in preparazione altrove. Il fronte d'attacco sulla Somme, progressivamente ingrandito dai successi degli Alleati, si estende oggi su oltre cinquanta chilometri a volo d'uccello, da Hebuterne sino a sud di Chaulnes. Esso presenta una forma parabolica, al cui vertice si trovano Saillisel e il bosco di Saint Pierre Vaast. Appunto presso questo vertice e alla estremità della curva, dopo un periodo di apparente rassegnazione, i tedeschi sono tornati furiosamente attivi. Quarantotto ore di bombardamento delle posizioni occupate dalla decima Armata francese a nord-est di Chaulnes, avevano avvertito il Comando francese dei piani del nemico. Era stato così possibile organizzare una resistenza efficace. La battaglia, sbrodolerà, fu violenta; qualche momento incerta, particolarmente nel settore tra Lesboeufs e Bouchavesnes, a nord del fiume, come tra il bosco di Chaulnes e Ablaincourt al sud.

Un ordine del giorno trovato indosso ad un prigioniero recava questo: «Il Kaiser aspetta che i suoi fedeli soldati riprendano il terreno faticosamente conquistato dal nemico da un mese». Malgrado l'impiego e la profusione, senza precedenti, di obici lacrimogeni e di lanciafiamme, il Kaiser non vedrà realizzato il suo voto. Sotto l'urto di un indicibile accanimento il fronte francese è restato intatto. I tedeschi riuscirono solo a penetrare nelle trincee avanzate avversarie all'angolo nord del bosco di Saint Pierre Vaast.

Più fortunati, a nord di Chaulnes, avevano potuto conquistare gran parte delle rovine del villaggio di Pressoire, tolte il 7 novembre dai francesi. Ma non vi sono rimasti che poche ore. Pressoire, dopo una battaglia notturna, è tornato nelle mani francesi. L'episodio magnifico e così nervoso da un recluso, stasera: «In mezzo ad un bombardamento infernale, alcune unità francesi avevano potuto mantenersi, dopo l'entrata dei tedeschi nel villaggio e restarvi, fini e dieci gente, tutto ieri dagli assalti incessanti, sentendi contro di loro da forze calcolate alla mattina in trentamila uomini. Poi, nel pomeriggio, altri trentamila si aggiunsero. Il Comando francese non li aveva abbandonati: preparava la riscossa. E questa si è prodotta stamattina con uno slancio, che ha travolto ogni ostacolo. I tedeschi si sono difesi con valore e si sono lasciati decimare piuttosto di cedere». Le forze tedesche ammassate sull'angusto spazio in cui si è svolta la lotta, meno di quattro chilometri, indicano quanto grave fosse il colpo tentato. Ieri tre divisioni erano opposte ai difensori di Ablaincourt-Pressoire. Erano formate dei migliori elementi prussiani e dell'Hannover. L'attacco a nord della Somme contro il Bosco Saint-Pierre Vaast era affidato a due divisioni. Tra le sette e le dieci di ieri mattina, sei ondate d'assalto su brevi intervalli vennero ad infrangersi contro le trincee francesi, protette da numeroso mitragliatrici e dal fuoco dell'artiglieria estremamente preciso. Prima di penetrare nel villaggio di Pressoire, dodici assalti furono tentati.

D. R.

Le torpediniere tedesche distrutte nel golfo di Finlandia

Pietrogrado, 16, notte.

Circa l'importante disfatta che le torpediniere tedesche subirono all'ingresso del golfo di Finlandia, di cui nel comunicato del 13 corr. lo Stato Maggiore generale della Marina comunica che, secondo informazioni complementari, mettendo in raffronto il numero delle esplosioni udite nella nebbia con i rapporti delle navi russe, si può affermare che i tedeschi perdettero da sei a nove torpediniere. Questa supposizione è confermata anche da qualisi di rottami e oggetti galleggianti ripescati finora. Le torpediniere tedesche appartenevano al tipo più moderno e più grande delle navi di questa classe.

(Ag. Stefani).

Il problema dell'alimentazione in Inghilterra

La gravi conseguenze della guerra coi sottomarini

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Il Governo ha deciso di prendere per il cerna il problema annonario e Runciman ha esposto ieri sera ai Comuni i primi termini del nuovo indirizzo in riguardo. Questi includono le misure già adottate in vari paesi alleati, ma non ancora quassi, come l'abolizione del pane bianco a favore del pane integrale di guerra, il calmiere sui prezzi di regolazione di cereali mercati e simili. Poi i nuovi termini annunciati da Runciman contengono provvedimenti analoghi a quelli, recisamente draconiani, adottati in Germania, come la nomina di un dittatore per l'alimentazione, il controllo generale della vendita o la distribuzione di viveri, l'imposizione di norme per l'uso e di penalità contro lo spreco dei generi alimentari, e via dicendo. Si tratta dunque di una risoluta virata di bordo dal *laisser faire* che in parte prevaleva ancora, e non è escluso che si giunga presto alla introduzione della tessera per la spesa come si pratica in Germania. Il bisogno mutamento non solleva però nè ai Comuni nè nella stampa il menomo coro reclo. In verità la sola critica pubblicata su certi banchi e su certi fogli è che le misure deliberate ora avrebbero dovuto essere introdotte alquanti mesi addietro e che dovrebbero suonare anche più energiche.

Contro queste critiche qualche organo ministeriale, come il *Daily Chronicle*, obbietta che il problema si è acutizzato soltanto nelle ultime cinque o sei settimane, e che solo questo mutamento di circostanze ha svelato la necessità di mutare anche la politica annonaria. Le cause principali, secondo il *Chronicle*, sono state tre: cioè i cattivi raccolti su entrambe le sponde dell'Atlantico, il forte ribasso della produzione alimentare in Inghilterra per gli arruolamenti dei produttori, e, infine, le aumentate distruzioni di naviglio da parte dei sottomarini. Queste cause — dice il giornale — esulano in genere dalla responsabilità del Governo, il quale interviene senza indugi ora che esse si delineano. Il *Times*, al contrario, ritiene che qualche maggiore sforzo di organizzazione in passato avrebbe prevenuto la parte, la crisi attuale, ma in fondo anch'esso trova che il vaso ha traboccato essenzialmente a cagione della scarsità di naviglio, in seguito anche della intensificata campagna subacquea.

In verità il vero grande problema qui è quello del trasporti marittimi. Acuto per varie altre ragioni, poco giova nascondersi — come gracidano Cassandre ieri sera — che l'attività sottomarina modificandosi ed estendendosi anche ai neutrali lo ha accentuato molto di più. Ora il «Times», seguito in questo da qualche organo e da parecchi parlamentari dell'Opposizione, tende ad incolpare l'Amministrazione della crescente minaccia subacquea che, secondo esso, avrebbe dovuto essere più attivamente contrastata. Il giornale non suggerisce come, e, ad ogni modo, quel che si concerne, è oggi lo stato di fatto. Questo non è meor tale da allarmare, ma certo deve impensierire. Gli affondamenti si sono ricreduti ossai nelle ultime sei o sette settimane. Fino al 22 settembre scorso è ben vero che l'Inghilterra non aveva perduto, dal luglio 1914 e per varie cause, che poco più del due e mezzo per cento dei suoi vapori superiori alle mille tonnellate — così almeno dichiarava ieri il sottosegretario alla Marina — ma la percentuale potrebbe essere aumentata ultimamente, senza contare che va considerata in rapporto col fatto che una quantità di naviglio è sottratta agli scambi mercantili per necessità militari. Inoltre bisogna tener conto anche delle crescenti diminuzioni di naviglio neutrale, adibito in larga portione a trasporti per gli alleati. Per esempio sei nuovi affondamenti sono annunciati oggi, operati, sembra, lungo le coste di Spagna da 2 o 3 U 49 e due soli dei vapori perduti sono inglesi. Gli altri quattro sono neutrali. Oggi stesso anzi un'informazione all'«Exchange Telegraph» da Copenaghen dice che gli armatori norvegesi lamano le mani nei capelli e pensano di tenere a cosa tutte le loro navi in, che le continue perdite stanno paralizzando. Vi è però lo speranza che le nuove costruzioni inglesi intensificate, come Runciman annunciò, serviranno insieme colle cacce della flotta a scongiurare peggiori guai. Tornando alle misure annonarie, esse trovano, in base a statistiche del «Board Trade» la seguente illustrazione da riparare, se possibile. Il prezzo dei viveri quale del settantotto per cento più caro che alla vigilia della guerra. Durante l'ottobre scorso soli del cinque per cento. Il costo normale della vita è superiore del cinquantacinque per cento a quello del luglio 1914. Il valore reale di una sterlina, sempre su questi calcoli ufficiali, è ora di dodici scellini e dieci pence.

M. P.

Una potenza neutrale mediatrice di pace?

La notizia lanciata dall'organo socialista tedesco — Scheidemann interprete del pensiero del Cancelliere — Commenti dei giornali conservatori.

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

I socialisti ufficiali tedeschi si sono assunti il compito di interpretare e difendere il pensiero del Cancelliere dell'Impero, aderendo pienamente alle sue idee con molto fervore. Così Scheidemann ritorna oggi a parlare sul «Vorwaerts» dell'ultimo discorso di Bethmann Hollweg. Lo scrittore deputato parte dal principio che la continuazione della guerra sia inutile per l'Intesa, giacchè le Potenze centrali non possono essere vinte. «Quanto alla Germania, essa ha vinto, secondo Scheidemann, già a sufficienza coll'avere respinto la superiorità numerica del nemico. Questo significa che il territorio dell'Impero e la sua indipendenza politica, la sua libertà di sviluppo economico rimangono intatti. La guerra fu infatti, per la Germania, una guerra di difesa. E' vero che il Cancelliere parlò altra volta delle garanzie verso Occidente, ma esse possono essere anche mediante un trattato che dia il fondamento di una pace duratura. Le recenti dichiarazioni di Bethmann — continua lo scrittore, — sono chiare e possono concretarsi in quattro punti: 1.o la Germania non volle questa guerra; 2.o la Germania condusse una guerra di difesa; 3.o la Germania non pensò mai ad annettersi il Belgio; 4.o la Germania è pronta ad entrare in una Lega internazionale per il mantenimento della pace. Sono dichiarazioni che danno le basi a negoziati di pace, se gli avversari vogliono pensarvi seriamente». Lo scrittore fa poi queste notevoli affermazioni: «Se gli avversari, dopo le dichiarazioni del Cancelliere, respingessero un tentativo di mediazione da parte di una nazione neutrale, che non si farà attendere a lungo, essi si addosserebbero la responsabilità per la continuazione della guerra. Tra poche settimane dai pulpiti di tutti i paesi cristiani si darà il lieto annunzio di Natale, simbolo di pace sulla terra. Se dovremo passare in guerra anche questa terza festa di Natale, non sarà nostra colpa, nè nostra responsabilità». Scheidemann, come si vede, accenna alla probabilità di una imminente mediazione di pace da parte di una Potenza neutrale. Ma chi sarà il mediatore? E' una domanda che si rivolge anche il «Berliner Tageblatt», soggiungendo che non può immaginare a chi Scheidemann abbia pensato, eccettuone forse quella dell'America. I critici dei socialisti tedeschi sulla guerra sono poi anche illustrati da un articolo del direttore della socialista «Chemnitzer Volks Zeitung». Lo scrittore afferma che la mobilitazione russa è stata la causa diretta della guerra. La Francia e l'Inghilterra non hanno trattenuto la Russia minacciando di dichiararsi neutrali allo scoppio del conflitto. Ne conclude quindi che la responsabilità della guerra ricade esclusivamente sulle nazioni dell'Intesa. Quest'articolo dato dal socialista e Bethmann Hollweg ha i giornali di destra. Così la «Kreuzzeitung» pubblica una dichiarazione di adesione alla politica di altri giornali, i quali sorgono un pericolo nel fatto che i socialisti tendano di fare apparire il Cancelliere dell'Impero seguace propugnatore dei criteri adottati da loro, ed offerma di fare ciò, non per ragioni di partito, ma per ragioni nazionali, giacchè l'equilibrio nazionale sarebbe scosso ove, per reclame di partito, i socialisti tentassero di sottrarre il Cancelliere alla larga piattaforma nazionale sulla quale poggia l'avvenire della nazione.

Le Leipziger Neues Nachrichten protestano anch'esse contro il fatto che Scheidemann si nilegga ad interprete del pensiero del Cancelliere e chiedono che immediate la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblichi una dichiarazione ufficiale dalla quale risulti che Scheidemann non è affatto il fiduciario del Governo germanico e che i suoi articoli non sono quelli del Governo, ma che il *trader* socialista della maggioranza parla per proprio conto. Ma, fra tutte le potenziche dei partiti, ritorna insistente il pensiero della pace. Il deputato progressista al Reichstag tedesco Gottenim pubblica sulla *Neue Freie Presse* un articolo nel quale, richiamandosi al recente discorso di sir Edward Grey, afferma che «se l'Inghilterra vuole veramente stabilire il diritto alla libertà di tutte le nazioni dopo la guerra, dopo le dichiarazioni del Cancelliere non vi è più ragione alcuna per la continuazione della guerra. Il Cancelliere — continua l'on. Gottenim — ha dichiarato nettamente di non avere mai parlato di annessione del Belgio ed egli non vuole avere che la garanzia che il Belgio non cadrà, nell'avvenire, sotto l'influsso del franco-inglesi e non diventerà un territorio alla mercè degli avversari della Germania. Perchè quindi continuare l'immane macello di vite? Continuare la guerra significa la rovina dell'Europa. Anche l'Inghilterra, che basa la sua forza sulla sua ricchezza, vede la sua ricchezza diminuire di giorno in giorno». A Berlino poi, il direttore della *Vossische Zeitung*, Giorgio Bernhard, ha tenuto una conferenza nella quale si è domandato se fra i tedeschi e gli inglesi ci può essere una via d'accordo, se vi è compatibilità od incompatibilità naturale fra loro. Bernhard rispose: «Noi possiamo convivere con gli inglesi, ma gli inglesi non possono sopportarci. Ci possono fare il viso lieto, ma non possono essere nostri amici, perchè un profondo antagonismo economico ci divide. Occorre quindi condurre la guerra attuale contro l'Inghilterre sino alla fine e, per riuscirvi, non basta il denaro, ma occorrono solidi nervi».

La guerra e la pace secondo il primo ministro bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

Il giornalista tedesco americano Wiegland ha intervistato, dopo re Ferdinando, il primo ministro Radoslavoff che, dopo avere detto che la pace deve venire dall'Oriente, soggiunse: «Noi crediamo come la Russia non abbia capito che i suoi scopi nei Balcani, su Costantinopoli ed i Dardanelli, non possono essere raggiunti colla continuazione della guerra. Il problema balcanico è un solo. Lo scioglimento soddisfacente può più la Macedonia: questa spetta alla Bulgaria per sempre». L'intervistatore rileva quindi che le Potenze centrali ed i loro alleati sono stretti da una barriera solidarietà, e continua: «La Bulgaria andrà alla pace, benchè essa possa continuare la guerra per un tempo indeterminato. Ma noi vogliamo solo una pace in pieno accordo cogli alleati. Sono sorpreso che l'America faccia così poco per dare la pace al mondo: da un popolo così meraviglioso e di una nazione così grande e così amante della libertà, ci si poteva attendere uno sforzo più energico per riconquistare la pace in Europa. Sembra, per altro, che il presidente Wilson abbia diminuito l'importanza dello sforzo, rivolgendosi solo alle tre capitali dell'Europa centrale».

I profughi polacchi in Russia

Pietrogrado, 16, notte.

Una nota ufficiale dichiara destituita di ogni fondamento la voce malevola relativa alla cessazione dell'erogazione dei sussidi ai polacchi rifugiati in Russia. Tali sussidi continuano invece ad essere distribuiti.

Il convegno di Parigi

Gli argomenti sul tappeto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Sulla partecipazione dei rappresentanti dell'Italia alla Conferenza degli Alleati a Parigi viene mantenuto nelle sfere ufficiali italiane un grande spiegabile riserbo. Brevi dichiarazioni di carattere generico vengono fatte intorno agli scopi della Conferenza, indicandoli con la necessità di meglio stabilire l'unità di azione dell'Intesa. Però, all'infuori delle dichiarazioni di carattere ufficiale e ufficioso, si hanno informazioni più precise sugli obbiettivi della Conferenza e sulle questioni in esso trattate. Alla Conferenza partecipano per l'Italia il ministro Carcano, il ministro di Stato on. Tittoni ed il nuovo ambasciatore a Parigi, marchese Salvago Raggi. Il ministro di Agricoltura on. Raineri si trova anch'egli a Parigi ma non partecipa alla Conferenza. Il fatto che dei ministri italiani assista alla Conferenza il solo ministro del Tesoro, attesta come debbano essere prevalenti, nelle riunioni degli Alleati, gli argomenti di natura finanziaria. Lo stesso on. Carcano, in una intervista accordata a Parigi, dichiarò che la questione dell'enorme rialzo dei cambi è soprattutto oggetto di trattazione durante la sua presenza nella capitale francese. Il Governo italiano darà in tale questione il proprio appoggio al progetto degli industriali italiani di costituirsi in sindacati, allo scopo di ottenere sulla garanzia delle loro firme, dei crediti all'estero, crediti che verranno retrocessi al Governo italiano. Ma non la sola questione dei cambi ha provocato il viaggio dell'on. Carcano a Parigi, come non le sole questioni finanziarie formano oggetto delle discussioni della Conferenza. Non la sola questione dei cambi, dicevo, perchè il ministro del Tesoro approfitterà della presenza a Parigi dei delegati inglesi per trattare con essi i mezzi onde ottenere che l'Italia abbia un più largo respiro finanziario. Nè ripeto, le sole questioni di finanza, sono trattate alla Conferenza, ma altresì verrà discusso intorno ai mezzi per raggiungere quella completa unità d'azione che è la traduzione sul terreno dei fatti della teoria del fronte unico degli alleati. E' necessario ricordare che la Conferenza di Parigi avviene dopo la Conferenza fra Joffre e Cadorna a San Michele di Moriana in Savoia e dopo il viaggio a Parigi del generale Porro. Siamo dunque nel periodo preparatorio di un nuovo piano dell'Intesa, piano che riguarda soprattutto il teatro della guerra balcanica. Questo nuovo piano dell'Intesa, di cui è un indizio l'arrivo oggi ufficialmente annunciato di un nuovo contingente italiano a Salonicco, avrà come essenziale obbiettivo il massimo sforzo degli Alleati sul fronte balcanico, massimo sforzo che deve essere concordato con perfetto sincronismo delle operazioni sugli altri fronti. Dal nuovo piano dell'Intesa non esclusa tutta la formazione di quell'esercito di rincalzo, di cui si è tanto parlato, quando pure la formazione di un parco di artiglieria pesante. Gli onorevoli Boselli e Sonnino commenteranno al collegio di Gabinetto nel Consiglio dei ministri imminente le deliberazioni di massima della Conferenza di Parigi. Fra gli onorevoli Boselli e Carcano, come fra l'onorevole Sonnino e il marchese Salvago Raggi furono oggi attivissime le comunicazioni telegrafiche.

S.

Per l'utilizzazione integrale di tutte le risorse dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Una caligine spaiente circonda i lavori della Conferenza degli Alleati al Quai d'Orsay, ma i giornali, ieri ancora tenuti al silenzio, persino sull'annuncio del convegno, hanno ottenuto oggi un temperamento della consegna. E' permesso quindi affermare che oltre i problemi particolari di cui la campagna balcanica fornisce l'esempio tipico, i rappresentanti degli Alleati sono chiamati a risolvere un problema sempre sul tappeto, quello dell'unità di direzione. «Gli Alleati, ci informa il «Temps», si concertano sulla utilizzazione delle loro risorse e della loro unione assoluta. Essi hanno in comune volontà di assicurare la vittoria completa. Le voci di pace separata e certi echi inquietanti che si diffondono tratto tratto sui pensieri opposti degli alleati sono semplicemente opera di agenti di demoralizzazione che lavorano per la Germania, oppure dei creduli delle Germania stratisti. Ma se l'intenzione presso tutti i difensori del diritto è identica, la loro azione diplomatica e militare non ha ancora raggiunto il sincronismo rispondente alla concordanza dei loro scopi, e questa lacuna che si spiega con ragioni geografiche e colla necessità di scambi di vedute a distanza, non è stata ancora colmata. I disinganni circa la Romania e gli imbrogli della Grecia hanno dimostrato le imperfezioni che ancora esistono. Ogni riunione degli Alleati li avvicina sempre più a quell'unità di direzione e a quell'unità e quella solidarietà politica di cui lo sforzo nemico fa sentire oggi doppiamente l'urgenza e la necessità».

Il «Temps» conclude augurandosi che un progresso nuovo si realizzerà dal convegno odierno e questo sia tale da assicurare l'utilizzazione integrale di tutte le risorse diplomatiche, materiali e militari del corso di questo inverno in vista di uno sforzo decisivo nella prossima estate. I membri della Conferenza sono per l'Italia, come si è già detto, Salvago Raggi, Tittoni, Porro, Carcano; per l'Inghilterra, Asquith, Lloyd George ed i generali Robertson e Douglas Haig; per la Russia, Iswolsky e il generale Galvitsse; per la Serbia, Pachich; per il Belgio il generale Wiemyans, Broqueville; per il Giappone, Matsui, ambasciatore a Parigi e il colonnello Ikgai. Per la Francia intervengono i generali Joffre, Castelnau ed i ministri degli Esteri e della Marina. La Conferenza è presieduta da Briand.

D. R.

L'ultima riunione

Parigi, 16, notte.

Una Nota ufficiale dice: «I delegati dei Governi alleati tennero nel pomeriggio al Quai d'Orsay l'ultima riunione alla quale assistevano i delegati degli Stati Maggiori alleati, le cui conferenze al Grande Quartiere Generale francese terminarono stamane».

(Stefani).

Una spiegazione dell'Ammiragliato inglese

Londra, 16, notte.

Un telegramma ufficiale da Berlino annunziava ieri: «Uno dei nostri sottomarini affondò il 6 novembre, a circa 130 chilometri ad ovest di Malta, un trasporto nemico di 12.000 tonnellate, accompagnato da una controrpediniera e da battelli da pesca». L'Ammiragliato informa che questa dichiarazione ufficiale tedesca è evidentemente fatta per spiegare l'atto inumano ed odioso commesso col silurramento, senza preavviso, del corriere postale «Arabia», di 7300 tonnellate, affondato nel Mediterraneo il 9 corrente a circa 400 chilometri ad ovest di Malta e la cui perdita fu debitamente annunziata l'8 novembre.

(Ag. Stefani).

Il discorso del Sultano all'apertura del Parlamento

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il Sultano ha aperto ieri, presenti i ministri e diplomatici esteri, la sessione del parlamento, con un discorso dal trono. Il discorso accenna alla impresa dei Dardanelli ed all'azione in Persia dove, dice, le truppe turche si avvicinano a Teheran. Sostiene che uno tra gli scopi della guerra è di assicurare la libertà e lo sviluppo della Persia. Accenna alla situazione negli altri teatri della guerra ed aggiunge che furono iniziati negoziati con la Germania per accordi sulla base della reciprocità. Spera che saranno firmati fra breve e verranno presentati alla Camera per l'approvazione. Rammenta le denuncie dei trattati di Parigi e di Berlino, oramai senza valore, ed afferma che le relazioni con gli alleati sono ottime, come lo attesta l'aiuto reciproco. Le relazioni con i neutrali sono amichevoli. Conclude elogiando l'esercito e la nazione.

(Ag. Stefani).

Un'adunanza a Parigi in onore della Romania

Parigi, 16, notte.

Il ministro Paniévé ed il ministro di Romania Lahovary, accettando l'invito del Comitato d'azione della Francia e degli alleati, hanno presenziato ad una conferenza sull'azione della Romania. La conferenza è stata tenuta dall'ex-ministro Crappi, il quale ha elogiato la lealtà del Re e la chiaroveggenza degli uomini di Stato ed il valore dell'esercito romeno, interessato sulla necessità, per gli alleati, di sventare i calcoli tedeschi in Dobrugia e nei Carpazi, sacrificando sul fronte di Salonicco un'azione unita e vigorosa. Prendendo poi la parola il ministro Paniévé ha dichiarato che il sangue generoso che scorre sul suolo romeno cementerà indissolubilmente l'unione tra le due nazioni. Il ministro ha chiesto ai presenti di alzarsi in onore della Romania integra, del suo Re e dell'eroico esercito e di associare nell'omaggio il valoroso esercito serbo che calca lealmente vittorioso il suolo della patria. Il ministro di Romania, Lahovary, ha espresso la gratitudine della Romania per la Francia, ha ricordato le parole del ministro degli esteri romeno nel 1870: «Ove sventola la bandiera francese è il cuore della Romania». L'oratore ha terminato dicendo quale sarà la riconoscenza di questo popolo dopo la guerra che i francesi ed i romeni combattono insieme per la più bella delle cause: quella dell'emancipazione delle provincie violate, quella della libertà e della dignità umana. Lunghe ovazioni hanno accolto le dichiarazioni degli oratori.

I "tre sostegni dell'Europa,, secondo un ex-ministro ungherese

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

L'ex-ministro delle comunicazioni ungheresi Szatrenyi, passato di recente all'opposizione con Andrassy, ha pronunziato un discorso nel quale, parlando delle future relazioni colla Germania, disse «che gli ungheresi devono stringersi sempre più intimamente coll'Impero tedesco». Il deputato concluse con questa tipica dichiarazione: «Germania, Austria ed Ungheria sono i tre sostegni dell'Europa». Quanto alla proclamazione dell'indipendenza polacca, l'ex-primo ministro ungherese Wekerle ha dichiarato che la produzione agraria polacca non fa concorrenza a quella ungherese. L'industria polacca non è per era pericolosa all'Ungheria, ma potrebbe recare danno alla Moravia, la quale, pur stringendo intime relazioni colla Polonia, deve pensare a proteggere da questo pericolo mediante dazi opportuni. L'idea dell'Europa centrale, economicamente unita, non esclude i dazi protezionisti. D'altro canto, la Polonia godrà i benefici che gli Stati singoli dell'Europa centrale si concederanno reciprocamente, a tutela dei loro interessi.

Una breve sessione della Camera ungherese

Zurigo, 16, notte.

La Camera ungherese si riunirà il 7 dicembre in breve sessione per votare l'esercizio provvisorio per sei mesi. Il vice-presidente Szasz ha dichiarato che i parlamentari ungheresi non resteranno subito in visita alla Sovrana bulgara. E' meglio forte dopo la guerra. Comunque, i parlamentari ungheresi non accetterebbero di compiersi insieme con quelli austriaci.

La nomina di un comandante delle forze aeree in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 16, notte.

Un telegramma ufficiale da Berlino dice: La crescente importanza aerea rende necessaria la riunione in un unico servizio di tutto ciò che concerne la guerra aerea e la difesa aerea. L'organizzazione uniforme e la preparazione dei mezzi di guerra è affidata ad un generale comandante le forze aeree. Il generale luogotenente Hoppner, attualmente capo-divisione della Riserva, è nominato a questo posto.

La protesta degli Stati Uniti contro la deportazione dei belgi

Parigi, 16, notte.

I giornali attribuiscono un'alta portata alla protesta degli Stati Uniti contro la deportazione dei belgi, fatta a nome del diritto internazionale, che risponde ai sentimenti di umanità del mondo intero.

Il *Petit Parisien* ritiene che il Governo di Washington non abbia soltanto così attestato la sua fedeltà ai principii di umanità e del diritto ed il suo rispetto alla fede giurata; il posto degli Stati Uniti costituisce per la Germania una formidabile condanna. Il giornale è convinto che altre Potenze neutrali seguiranno l'esempio.

Un'interrogazione ai Comuni sull'esercito greco

Londra, 16, notte.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a una interrogazione sull'attività delle truppe venizeliste greche, Cecil dichiara che, secondo un decreto del capo della polizia, l'esercito greco deve essere ridotto agli effettivi del tempo di pace, il terzo e quarto Corpo devono lasciare la Tessaglia per la Morea.

(Stefani).

Le offerte dell'Indocina e del Madagascar

Parigi, 16, notte.

Al Consiglio dei ministri, il ministro Bonnevay ha annunciato che l'Indocina ha offerto 7.500.000 franchi per l'acquisto di cereali e il Madagascar un milione di franchi per la fabbricazione di materiale da guerra.

Un piroscafo francese silurato

Atene, 16, notte.

Il piroscafo francese *Burdigala* è stato silurato. Nessuna vittima.

Scosse di terremoto

Roma, 16, notte.

Una sensibile per quanto breve scossa di terremoto si è stamane avvertita in città specie nei quartieri alti, ma fu così breve che per molti è passata inosservata. All'ufficio centrale di meteorologia il prof. Montanelli ha confermato la notizia. Questa mattina, alle 7,36, ha detto, è stata avvertita a Roma una scossa ondulatoria di terremoto di tre secondi, dell'intensità fra il terzo ed il quarto grado della scala Mercalli. La distanza dell'epicentro dedotta dal sismografo dell'ufficio centrale è da chilometri 100 a 240. Nulla ancora si può dire sull'importanza di tale movimento sismico non essendo pervenute notizie in proposito.

Aquila, 16, notte.

Da Amatrice e Accumoli giunge notizia che stamane una forte scossa di terremoto ha arrecato qualche danno ai fabbricati. Nessuna vittima. Si sono recati sul luogo il sotto-prefetto e due ingegneri del Genio civile.

Ancona, 16, notte.

Stamane, alle 7,30, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto ondulatorio in due riprese di pochi secondi. Nessun danno.

Teramo, 16, notte.

Alle ore 7,35 si è avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio di breve durata.

Una prima erogazione per la assistenza agli invalidi di guerra

Roma, 16, notte.

In esecuzione agli articoli 13 e 14 del decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, il Ministero dell'interno ha provveduto ad una prima erogazione di L. 500,000 stanziate per sussidiare l'Istituto di assistenza agli invalidi di guerra. Sono stati sussidiati: l'Opera d'assistenza ai mutilati e storpi in guerra, di Bologna; l'Associazione per l'assistenza ai mutilati in guerra, di Livorno; l'Istituto dei ciechi di Milano; l'Istituto siciliano per mutilati e storpi della guerra, di Palermo; il Comitato di assistenza ai mutilati, ciechi e storpi, di Roma; il Comitato per la rieducazione dei soldati sordomuti e nevropatici, di Roma; il Comitato piemontese per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra.

Professore veronese premiato dal Ministero della Pubb. Istruzione

Modena, 16, sera.

Al prof. Luigi Simeoni, da Verona, attualmente insegnante nel nostro R. Liceo Muratori, è stato assegnato il premio posto a disposizione dal Ministero della pubblica istruzione per un pregevole studio su «Verona nella storia del Medio Evo».

La militarizzazione del Fabbricone di Prato

Firenze, 16, notte.

Con decreto ministeriale del 10 corrente è stato dichiarato ausiliario, cioè militarizzato, lo stabilimento laniero di Prato detto il Fabbricone. Vennero anche dichiarati ausiliari gli stabilimenti Campolmi, Forti, Cangioli, pure di Prato.

Le appropriazioni indebite di un cassiere

Firenze, 16, notte.

Si ha da San Marcello Pistoiese: Tempo fa fu sciolto il sotto-Comitato di assistenza civile di Cutigliano, per abusi che sarebbero stati commessi dal cassiere Giuseppe Puporini, assessore anziano del Comune, presidente della Congregazione di carità e membro del Comitato stesso. Ora si apprende che il procuratore del Re ha emesso decreto di cattura contro il cassiere Giuseppe Puporini, a comparire il 1.o dicembre prossimo innanzi al Tribunale di Pistoia, per rispondere dei seguenti fatti: di appropriazione indebita qualificata e continuata, per essersi appropriato della somma di L. 151,40 nella distribuzione dei sussidi del Comitato governativo di preparazione civile di San Marcello Pistoiese da lui commessa in qualità di assessore anziano, delegato dal sindaco di Cutigliano, convertendo in proprio profitto la predetta somma; di altre simile resto per essersi appropriato di altra somma nella distribuzione dei sussidi governativi alle famiglie dei richiamati; del resto di lire, per aver apposto sulle ricevute dei bollettari per i sussidi della preparazione civile, già firmate in bianco, delle altre maggiori del vero, in danno dei firmatari del resto di mandato, per aver rotrasto in danno dell'Amministrazione militare della detta altra somma, sempre nella qualità di assessore anziano del Comune di Cutigliano, incaricato della distribuzione dei sussidi governativi, e ancora di L. 55, sempre nella qualità di cui sopra.

Due misteriosi suicidi

Novara, 16, notte.

Nel canale d'Ivrea dietro il mulino Lajeago, in quel di Santhià, fu trovato la mattina un certo Cimbardo Stefano, d'anni 58, da Borgo d'Ale. Costui aveva tempo fa manifestato il proposito di togliersi la vita, per motivi però ancora sconosciuti. In mezzo ad una palude presso una diga sul fiume Cervo, presso Formigliana, venne rinvenuto il cadavere di una tale Ferla Luigia, d'anni 71, che sin dalla metà di ottobre mancava da casa. Essa era vest